



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 dicembre 2020

IN PRIMO PIANO:

- Proseguono i congressi territoriali Uisp: ecco le notizie e i nuovi presidenti dei comitati
- Giornata Internazionale dei diritti delle persone con Disabilità: anche l'[Uisp](#) presente con attività e iniziative
- Spadafora incontra Malagò e la Giunta Coni: "Frecciate e distanze" (Valerio Piccioni su Gazzetta dello Sport)
- "Gli step per gli enti prima del Runtis" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- Sport e Salute: ecco [l'indennità di dicembre](#) per i collaboratori sportivi
- Champions League: [l'arbitra Frappart](#) entra nella storia senza far rumore
- Calcio femminile: accordo storico tra Federcalcio Usa e nazionale per la [parità salariale](#)
- [OpenForumDD](#), proseguono le dirette: domani alle 15 sarà di scena anche l'[Uisp](#)
- Il centro BennyNato ricorda Mandela con il webinar "E' tutto in gioco". C'è anche l'[Uisp](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- In arrivo il nuovo DPCM: le misure per le festività
- Calcio, FIGC: elezioni il 22 febbraio. De Siervo, Lega Serie A: "Ok alla riforma ma ricordiamoci che vendiamo un prodotto" (su Gazzetta dello Sport)
- Calcio e razzismo: la storia di [Clyde Best](#), discriminato per aver segnato gol spettacolari
- Calcio e razzismo, la proposta di Harry Kane: ancora in ginocchio contro le discriminazioni
- "La leggenda di Shikabala" (su [Rivista Contrasti](#))
- Taekwondo: l'ascesa di Dall'Aquila e il sogno Olimpiade
- Terzo settore: ecco cosa prevede la Legge di Bilancio 2021
- Giornata internazionale del volontariato: 35esima edizione al via il 5 dicembre con Forum Nazionale Terzo settore, CSVnet e Caritas Italiana
- Sviluppo sostenibile, Giovannini: "Più sostenibili per essere più competitivi"
- "10 minuti con...l'Economia circolare" (su Tech Economy 2030)

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Modena, il [nordic walking](#) attività del Progetto Benessere. Uisp Bolzano, Uisp Manfredonia, Uisp Parma, Uisp Pesaro-Urbino e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Verso il Congresso nazionale Uisp: proseguono gli appuntamenti territoriali



Nei giorni scorsi si sono svolti venti Congressi territoriali, dal nord al sud del Paese. Nei prossimi giorni sono previsti nove Congressi

Proseguono i Congressi dei Comitati territoriali. Ecco il calendario dei Congressi previsti nei prossimi giorni (potrebbero esserci aggiornamenti e modifiche che potete seguire cercando nella [pagina del sito nazionale Uisp](#) che racconterà il percorso congressuale): **2 dicembre: Zona Del Cuoio; 3 dicembre:**

Pordenone; 4 dicembre: Campobasso-Isernia e Viterbo; 5 dicembre: Bologna, Latina, Ascoli Piceno, Novara; 6 dicembre Civitavecchia.

Nello scorso fine settimana si sono tenuti nuovi appuntamenti sul territorio del percorso congressuale Uisp. In programma c'erano i Congressi dei Comitati territoriali Uisp: Rieti, Senigallia, Teramo, Lazio Sud Est, Genova, Cirie' - Settimo – Chivasso, Bat, Brindisi, Catania, Piombino, Terni, Valle D'Aosta, Treviso, Reggio Calabria, Bergamo, Ancona, Macerata, Foggia e Messina. Ecco come sono andati.

Partiamo con il primo comitato regionale a Congresso, **Uisp Valle D'Aosta, che ha confermato la presidenza di Massimo Verduci**. Il presidente ha sottolineato anche il ruolo dello sport sociale come occasione di occupazione e ha indicato la nuova frontiera per i lavoratori atipici dello sport che si sta definendo con la legge delega per il riordino dello sport, auspicando un allargamento dei diritti e delle tutele dei lavoratori e che potrà avere ricadute anche sulla legislazione regionale. Per approfondire [clicca qui](#)

Venerdì 27 novembre si è svolto il Congresso dell'Uisp Rieti che ha confermato alla presidenza Caterina Ubertini: "Posso dire che è stata una piacevole e costruttiva esperienza - sono state le sue prime parole dopo la rielezione - ma anche dura in quanto la mia presidenza è stata segnata da due tragici eventi il terremoto di Amatrice ed ora questa terribile pandemia che sta mettendo a dura prova la nostra resistenza. Nonostante ciò devo dire che, con l'ausilio di tutti i nostri collaboratori abbiamo tenuta alta la testa e cercato in ogni modo di portare avanti le nostre attività, sono stati anni difficili ma comunque hanno apportato nel nostro bagaglio di esperienze nuove conoscenze e nuovi progetti". Per leggere l'articolo de Il Messaggero [clicca qui](#)

Anche a **Senigallia conferma per il presidente uscente Giorgio Gregorini**, che ha dichiarato: "E' stato un mandato con un programma ambizioso e condiviso e un percorso ricco di traguardi e soddisfazioni. Alla chiusura di un mandato sarebbe presuntuoso non dire che avremmo certamente potuto fare anche di più, ma credo che nessuno di noi debba avere rammarichi o rimpianti, ma solo lo stimolo a continuare più decisi che mai, nel solco del lavoro fino ad oggi svolto, con la squadra che ha saputo lavorare con entusiasmo, in maniera unita e coesa, con competenza e qualità e con la capacità di rappresentare tutto il territorio, le tante discipline sportive, le associazioni affiliate e tutto il mondo Uisp, così straordinariamente diffuso in tutto il nostro territorio". Per approfondire [clicca qui](#)

Sara Bianchetto è stata rieletta presidente dell'Uisp Teramo, mentre il comitato Lazio Sud Est ha eletto un nuovo presidente: Andrea Moretti. Per leggere il messaggio alla Uisp della sindaca di Rocca Priora, Anna Gentili, [clicca qui](#)

Il Comitato Uisp di Genova ha visto la conferma del presidente uscente Attilio Venturelli. "Il futuro prossimo è strettamente accomunato al presente e al recente passato dalla necessità – ha affermato Venturelli – di superare la situazione contingente che ci ha costretto per quasi un anno a

rallentare o sospendere ogni attività in conseguenza del contagio e dei relativi provvedimenti governativi. Per potere ottenere questo obiettivo sarà indispensabile, oltre la nostra ferrea volontà, anche la massima coesione da parte di tutti coloro che operano nel nostro ambito". Per approfondire [clicca qui](#). Una conferma arriva anche dall'Uisp Ciriè - Settimo - Chivasso con Ferruccio Valzano. [Clicca qui](#) per approfondire

Nuovo presidente per Uisp Bat: è stato eletto Antonio Cuonzo. Invece nel Congresso Uisp Brindisi c'è stata la conferma di Francesco Ancora alla presidenza.

In Sicilia conferma per il presidente dell'**Uisp Catania, Sergio Vinciprova**. Anche **Santino Cannavò è stato confermato presidente Uisp Messina**: "Il futuro dello sport sociale e delle organizzazioni sportive nel Meridione - ha detto nella sua relazione - è direttamente proporzionale a quanto queste sapranno investire ed incidere sullo sviluppo socio economico del territorio, sulla transizione ecologica, sulla trasformazione sostenibile della mobilità, sulla riqualificazione urbana, sulla salvaguardia ambientale, il turismo sostenibile e la riconversione degli stili di vita...Sarà necessario avviare da subito in quell'area una interlocuzione con le amministrazioni locali, il mondo dell'associazionismo sportivo, culturale e sociale e del Terzo settore, per presentare lo sport sociale con le sue peculiarità legate al turismo sostenibile e al benessere" ([clicca qui](#) per approfondire).

Christian Cubattoli è stato rieletto alla guida del Comitato Uisp Piombino: "In questi primi quattro anni – ha detto Cubattoli – ci siamo trovati ad affrontare situazioni difficili, che siamo riusciti a superare. Pensando al prossimo quadriennio è difficile fare previsioni, considerando l'emergenza sanitaria, ma sicuramente non vogliamo stare sulla difensiva". Per approfondire [clicca qui](#). Una conferma alla presidenza anche **a Terni con Giuliano Todisco a Treviso con Giovanni Marcon**. [Clicca qui](#) per il resoconto del Congresso.

Andiamo **a Reggio Calabria con il Congresso che ha confermato Sebastiano Calabrò** ([clicca qui](#) per approfondire) e poi **a Bergamo dove è stata eletta una nuova presidente: Francesca Vedrietti**. "Continueremo a lavorare non solo per combattere, attraverso lo sport, la sedentarietà, soprattutto giovanile, ma in particolare per tenere unito lo sport al sociale – ha detto la neo presidente - penso alle varie iniziative di questi anni, a partire dai tornei e corsi in carcere, fino alla nostra presenza nelle scuole del territorio. Nei prossimi quattro anni sarà fondamentale lavorare per far crescere sul territorio la nostra associazione, non solo in termini numerici ma anche e soprattutto a livello di identità, per ripartire tutti uniti dopo una pandemia che ha messo in grande difficoltà molte nostre società affiliate. E' a loro che dobbiamo rivolgerci, recependo le loro richieste: dobbiamo essere capaci di cogliere le opportunità che abbiamo, riprendendo in mano le nostre vite e le nostre attività, tenendo presente che lo sport e l'attività fisica restano fondamentali per il benessere". [Clicca qui](#) per approfondire

Il Congresso dell'**Uisp Ancona ha confermato alla presidenza Roberta Rossi** ([clicca qui](#) per il resoconto); conferme anche per **Martina De Felice, presidente Uisp Macerata; Cristina Corsico presidente Uisp Foggia**. (a cura di Ivano Maiorella ed Elena Fiorani)

pubblicato il: 02/12/2020

Congresso Uisp: Giorgio Gregorini rieletto Presidente

3' di lettura Senigallia 02/12/2020 - Si è svolto venerdì 28 novembre in modalità digitale il Congresso Territoriale del Comitato Uisp di Senigallia per il rinnovo del Consiglio Direttivo: presenti i delegati delle associazioni affiliate e i delegati votati in rappresentanza dei soci individuali del comitato, oltre che il Presidente Regionale Armando Stopponi.

L'assemblea ha eletto i 13 componenti del Consiglio Direttivo, che si è poi subito riunito ed ha rieletto Presidente il capolista Giorgio Gregorini, già alla guida del Comitato di Senigallia nel precedente mandato. Durante l'assemblea, Gregorini ha prima letto la sua relazione di fine mandato e poi presentato i punti programmatici per il nuovo quadriennio:

“E' stato un mandato con un programma ambizioso e condiviso e un percorso ricco di traguardi e soddisfazioni - ha dichiarato il Presidente Gregorini nella sua relazione - Alla chiusura di un mandato sarebbe presuntuoso non dire che avremmo certamente potuto fare anche di più, ma credo che nessuno di noi debba avere rammarichi o rimpianti, ma solo lo stimolo a continuare più decisi che mai, nel solco del lavoro fino ad oggi svolto, con la squadra che ha saputo lavorare con entusiasmo, in maniera unita e coesa, con competenza e qualità e con la capacità di rappresentare tutto il territorio, le tante discipline sportive, le associazioni affiliate e tutto il mondo UISP, così straordinariamente diffuso in tutto il nostro territorio”

Gregorini, nel sottolineare la soddisfazione per la felice conclusione del percorso relativo al project per la “Cittadella dello Sport” ha poi ricordato che l'orizzonte futuro non sarà così facile, aggravato dalla pandemia che ha determinato un brusco cambiamento delle abitudini sociali, influenzando pesantemente anche sul mondo dello sport amatoriale e di base.

“Ma è proprio con lo sport – ha concluso presentando i punti programmatici per il nuovo quadriennio - con i suoi valori fondamentali, di lealtà, correttezza, condivisione, rispetto del prossimo - valori che stanno alla base di ogni società civile e della UISP - che guardiamo avanti con fiducia, consapevoli che solo con l'impegno, la serietà, la competenza, la dedizione nel nostro lavoro questi valori non andranno persi, rimanendo vitali soprattutto per i giovani che saranno protagonisti nella società di domani”.

Ambiziosi e molto concreti i punti del nuovo programma, che sottolineano il necessario percorso di evoluzione del Comitato Uisp di Senigallia, sempre più punto di riferimento per l'associazionismo del territorio e attore con quel ruolo di Ente di Promozione Sportiva che la Uisp è anche a livello nazionale. Monitoraggio e attenzione anche agli impianti sportivi minori del territorio - con il supporto alle associazioni e ai soggetti gestori per la partecipazione a gare di affidamento - relazioni e comunicazione, nuove tecnologie, consolidamento dei progetti di educazione motoria nelle scuole e opportunità di lavoro per i giovani gli altri punti citati nel programma per il mandato 2020-2024. Con il Presidente Giorgio Gregorini eletti nel consiglio direttivo Brunelli Alessandro, Campanelli Lorenzo, Campolucci Chiara, Casarin Dorian, Cecchettini Simone, Mancinelli Sesto, Rimini Enrico, Ruvio Francesca, Seri Emanuele, Storetti Fabrizio, Turchi Eugenia, Ventura Loris. da UISP Senigallia

Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità: Stefania Gelidi, portavoce del [FORUM TERZO Settore Sardegna](#), ha ricordato le iniziative e le attività [Uisp Nazionale](#) in questo ambito. L'intervento si è svolto durante il corso nazionale per giornalisti "Né Supereroi, né sfigati: persone!", promosso da [Giornale Radio Sociale](#), [Redattore Sociale](#) con [Forum Nazionale Terzo Settore](#) e [Fondazione CON IL SUD](#), e col riconoscimento dell' [Ordine dei Giornalisti della Sardegna](#)





2 dicembre 2020 ore: 16:47
DISABILITÀ

"Né superoi né sfigati", ecco come parlare in modo corretto di disabilità



Incontro di formazione organizzato dal Giornale Radio sociale insieme a Redattore sociale, Odg Sardegna e Forum del Terzo settore, alla vigilia della Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità. "Serve una rivoluzione che passi anche dalle parole"

ROMA Persona con disabilità o handicappato? Genio o poveretto? Se usare un linguaggio corretto quando si affrontano tematiche sociali è sempre difficile, la missione può risultare quasi impossibile quando si parla di disabilità. Per questo il tema è stato al centro di "Né supereroi né sfigati: persone!" incontro di formazione [organizzato dal Giornale Radio sociale insieme a Redattore sociale](#) e Forum del Terzo settore, alla vigilia della Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità. Il webinar, coordinato da Ivano Maiorella direttore del Grs e da Stefano Caredda direttore di Redattore Sociale, è stato organizzato insieme all'Ordine dei giornalisti della Sardegna e costituisce la penultima tappa del ciclo di seminari "Intervista con il territorio".

Utilizzare termini corretti per affrontare il tema è fondamentale soprattutto per evitare di cadere in stereotipi o alimentare pregiudizi. "Attraverso le parole che utilizziamo per descrivere il mondo costruiamo la mente di chi ci ascolta. E così anche la descrizione che associamo alla disabilità crea un impatto mentale che trasferisce un certo modello", spiega Carlo Duò, psicologo della comunicazione e del lavoro. Per questo un vero cambiamento culturale deve contemplare una "rivoluzione che passi anche dalle parole", aggiunge.

Ma quali sono le trappole per i giornalisti? Francesco Birocchi, presidente dell'Odg Sardegna ricorda che si tratta di "temi delicatissimi, scivolosi dove anche i più esperti possono cadere traditi dall'uso di un linguaggio non corretto, ma quotidiano". "Spesso si può essere vittime dei luoghi comuni - aggiunge - ma spetta al giornalista correggere possibili storture. Il testo unico dei doveri del giornalista dedica l'articolo 6 a questi temi e di recente è stato modificato proprio in occasione dell'emergenza sanitaria. Dobbiamo ricordarlo quando scriviamo, spesso si dice che per la disabilità servano diritti speciali, in realtà i diritti sono gli stessi per tutti, il problema è la differenza nella modalità in cui possono essere goduti".

La disabilità oggi interessa milioni di persone, in Italia e nel mondo. "Molti anziani oggi sono non autosufficienti, è una condizione che può riguardare tutti nel ciclo della vita - ricorda Claudia Fiaschi portavoce del Forum del Terzo settore -. I disabili non hanno bisogno di diritti diversi, ma devono essere messi nella condizione di accedere ai diritti che già ci sono. Un esempio è il tema del lavoro". Fiaschi ha sottolineato il ruolo del terzo settore nei percorsi di vita autonoma e inclusione attiva dei soggetti vulnerabili nel mondo occupazionale. "Persone che fino a ieri erano considerate un costo per la comunità ora sono soggetti attivi - aggiunge -. In questo è fondamentale il ruolo di chi fa comunicazione e sceglie le parole, mettendo l'accento sulle storie positive".

La comunicazione corretta assume un ruolo fondamentale anche per chi fa “infrastrutturazione sociale”, spiega Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud. “Noi incoraggiamo progetti in ambito sociale e pensiamo che la funzione della comunicazione sia strategica - afferma - Spesso si parla di queste esperienze come di buoni o di eroi, ma non basta: in realtà, presentare queste realtà come eccezionali e irripetibili vuol dire condannarle alla marginalità. Non dobbiamo parlare solo di buone pratiche per aumentare la sensibilità verso i soggetti deboli ma siamo qui per cambiare paradigma”. Ad oggi siamo infatti ancora lontani dall’aver una società veramente inclusiva, come ricorda Katia Caravello, collaboratrice del Giornale Radio sociale. “La convenzione Onu è legge in Italia da 12 anni ma si fatica a farla applicare - sottolinea -, io sono cieca e spesso noi disabili siamo considerati diversi dai cittadini, per esempio durante la pandemia alcune norme non hanno tenuto conto dei nostri bisogni. Basti pensare alle norme per il distanziamento fisico impossibili da rispettare per chi ha bisogno di accompagnamento o assistenza”.

Per raccontare i temi, quindi, serve una formazione attenta e continua, aggiunge Roberto Natale, responsabile di Rai per il sociale: “Su questi temi il meglio di sé lo dà il giornalismo quando esce da se stesso. Le cose che ci arricchiscono nascono dalle collaborazioni con le forze sociali vive, che ci sollecitano a cambiare - spiega -. Questo periodo drammatico ci fa capire che dell’informazione professionale non si può fare a meno. E’ importante che il sociale abbia ascolto in Rai non solo nelle campagne che di volta in volta proponiamo, ma attraverso un dialogo con l’insieme dell’associazionismo e del terzo settore”. Secondo Carlo Giacobini, giornalista e responsabile di Iura, Agenzia per i diritti delle persone con disabilità, il concetto centrale deve essere quello di “accessibilità”. In questo senso si aprono una serie di sfide: dalle barriere tecnologiche all'accesso alle fonti primarie di informazione. Sulla stessa scia anche Nico Perrone, direttore dell’Agenzia Dire: “In questo momento chi ha già dei problemi si troverà a incontrare nuove difficoltà, per questo è importante un’informazione corretta e gestita al meglio”. Infine, Stefania Gerli del Forum del terzo settore Sardegna ricorda che “le problematiche che la disabilità crea sono affrontabili solo se si mette al centro la persona”. **L’appello ai giornalisti a nome del Forum è di essere più puntuali, precisi e costanti nell’attualità narrativa delle persone con disabilità.**

© Copyright Redattore Sociale

Parma

Sport, un milione alle associazioni: il bando del Comune di Parma

Contributi a disposizione delle società senza scopo di lucro danneggiate dall'emergenza Covid 19

03 DICEMBRE 2020

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Un milione di euro di contributi straordinari dal Comune a favore di associazioni e società sportive senza scopo di lucro danneggiate dall'emergenza Covid 19.

C'è tempo da oggi, giovedì 3 dicembre, fino a giovedì 10 dicembre, per partecipare al bando pubblicato sul sito del Comune al seguente link: <https://www.servizi.comune.parma.it/servizio/IT/Assegnazione-di-contributi-a-fondo-perduto-a-favore-di-associazioni-sportive-con-sede-presso-il-Comune-di-Parma.aspx>

"L'Amministrazione ha ritenuto di sostenere le associazioni e le società del territorio che svolgono attività sportiva giovanile o con i disabili, stanziando un milione di euro a fondo perduto, come misura concreta a sostegno della loro sopravvivenza e ed in vista della ripartenza, non appena le condizioni sanitarie lo consentiranno – spiega il vicesindaco, con delega allo sport, Marco Bosi. Lo sport rappresenta un momento di formazione e di crescita per i giovani, soprattutto in tempi difficili come quelle legati all'emergenza Covid. Da qui il nostro impegno per fare in modo che lo sport continui ad essere vivo e attivo sul nostro territorio".

I destinatari del bando sono soggetti sportivi non lucrativi, associazioni sportive, società sportive, enti territoriali quali: enti di promozione sportiva, federazioni sportive, Cip che operano nel territorio comunale, al fine di sostenere e potenziare il sistema sportivo.

Requisiti per partecipare al bando:

1. Essere iscritto al Registro CONI/CIP e/o affiliata a Federazioni ed Enti .
2. Avere sede legale nel Comune di Parma.
3. Aver svolto nella stagione sportiva 2019/2020 attività per bambini e ragazzi nati tra 01.01.2001 e il 31.12.2013 e residenti nel Comune di Parma e/o aver svolto nella stagione sportiva 2019/2020 attività per persone con disabilità residenti nel Comune di Parma. Per le discipline che svolgono attività nell'anno solare si prende a riferimento, a discrezione, uno dei due anni sopra citati.
4. Essere in regola con i pagamenti verso il Comune di Parma.

La domanda per la richiesta di contributo va presentata al Comune di Parma dal legale

rappresentante dell'Associazione o suo delegato.

Le domande, comprensive degli allegati, dovranno essere compilate utilizzando esclusivamente il modulo on-line con le relative scansioni (formato pdf, jpg, png) al link www.servizi.comune.parma.it entrando nella sezione sport a decorrere dal 3 dicembre 2020 al 10 dicembre 2020, a pena di inammissibilità.

Per fare la domanda è necessario possedere un'utenza SPID e per informazioni su come ottenere l'utenza SPID è possibile visitare la pagina: https://www.comune.parma.it/servizi/Accreditamento-Servizi-Online/Rilascio-credenziali-SPID-per-laccesso-ai-servizi-on-line_A2_C85_P11_Q1.aspx

Eventuali richieste di informazioni relative alla procedura potranno essere rivolte al Settore Sport c/o Residenza Municipale, strada Repubblica n. 1 - Tel. 0521.218666 (da giovedì 3 dicembre a giovedì 10 dicembre dalle 8,30 alle 13,30, festivi compresi) e all'indirizzo mail sport@comune.parma.it

Qualora, per vari motivi, non si abbia la possibilità di accedere all'applicativo ci si potrà rivolgere ai seguenti Enti di promozione sportiva: Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) via L. testi 2/4 Parma – Tel. 0521.707411, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13. Csi (Centro Sportivo Italiano) p.zza G. Matteotti 9 Parma – Tel. 3755525641, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30, telefonando per appuntamento. Aics (Associazione Italiana Cultura e Sport) p.le S, Sepolcro 3 Parma – Tel. 0521235481, dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18; sabato dalle 9.30 alle 12.

Giornata Internazionale delle persone con disabilità

Alle politiche per la disabilità serve più coordinamento

di Sara De Carli | un'ora fa

È l'insegnamento da trarre dall'emergenza al di là dell'emergenza, secondo Antonio Caponnetto, capo dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità. I 40 milioni del decreto Ristoro per i Centri Diurni? Non tutte le Regioni li hanno chiesti. Sulla legge 112, che ha ancora "pezzi" che funzionano poco? Va adottato un sistema di incentivi. Intanto arriva la Disability Card e in agenda c'è un Tavolo di coordinamento permanente con le regioni

Il 3 dicembre si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. È l'occasione per fare il punto, al di là della retorica, sulla condizione e la reale attuazione dei diritti delle persone con disabilità. Un punto particolarmente urgente in questo momento di pandemia, dove più volte è stata denunciata la scarsa adeguatezza delle misure prese per le persone con disabilità.

Antonio Caponnetto è il capo dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, la struttura di supporto al Presidente del Consiglio dei Ministri per la promozione e il coordinamento delle politiche in favore delle persone con disabilità, istituita nell'autunno 2019.

Dottor Caponnetto, si è trovato quasi subito alle prese con la pandemia: qual è stata in questi mesi la priorità per il suo Ufficio? Quali ostacoli ha trovato? Qual è il risultato che "sembrava impossibile" e invece è riuscito a raggiungere?

L'esperienza della pandemia, e credo di parlare anche a nome di tanti miei colleghi, è stato qualcosa di inedito, che ci ha messo di fronte a criticità importanti e al tempo stesso di fronte a tante "micro-emergenze" che necessitavano di risposte efficaci ma soprattutto immediate. L'impegno più consistente, durante i mesi più difficili, è stato appunto quello di cercare di fornire risposte adeguate ad esigenze differenti. A questo ufficio è attribuita infatti una funzione di coordinamento e svolgere questa funzione in una fase emergenziale ha significato cercare di essere "facilitatori" della soluzione delle principali problematiche, mettendo in collegamento le diverse amministrazioni di volta in volta coinvolte. Azione che, come Ufficio, abbiamo svolto attraverso il costante confronto con le principali associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie, nonché mediante l'ascolto di numerosi cittadini che a noi si sono direttamente rivolti, segnalando difficoltà e disagi. Con riferimento all'emergenza, non credo dunque sia giusto vantare uno specifico risultato. Quanto fatto si è rivelato di volta in volta importante nella sua complessità. Differente è invece il discorso se riferito alla programmazione di misure non straordinarie. Sotto questo aspetto, siamo finalmente riusciti ad incardinare ed avviare interventi che, a causa di vari problemi tecnici, sembravano essersi arenati: ne è un esempio l'adozione e il rilascio della Disability Card, di cui i beneficiari potranno presto presentare domanda all'INPS.

Nella prima ondata i servizi essenziali per la cura e il sostegno delle fasce più a rischio della popolazione sono stati chiusi, spesso senza alcun intervento sostitutivo. Il decreto Rilancio successivamente li ha definiti servizi essenziali e le Regioni avrebbero dovuto stendere un "piano pandemico" dei servizi sociali essenziali entro il 16 settembre. Ad oggi, non ci sono notizie circa la loro adozione. L'onorevole Lisa Noja ha presentato una interrogazione, finora senza risposta. Lei che novità ha su questo fronte?

Nella prima fase, di fronte a un'emergenza sanitaria senza precedenti, sono state adottate misure di

protezione, i cui effetti non hanno trovato però compensazione nell'attivazione di servizi alternativi, sebbene questi fossero stati previsti. Penso alla chiusura delle strutture semiresidenziali, che questo Ufficio ha sostenuto, condividendo, anche con il mondo associativo una scelta difficile ma necessaria per scongiurare il più possibile il rischio di contagio. Sul territorio dobbiamo riconoscere la mancata attivazione tempestiva di misure compensative di assistenza a domicilio, ma anche tenere conto che le strutture territoriali sono state travolte. Poiché credo che da questa pandemia dovremo necessariamente trarre insegnamento, il coordinamento tra livello centrale e territoriale deve essere uno degli snodi da rendere più efficienti, adottando dei correttivi che potranno essere utili a prescindere da questa o da altre emergenze. Un maggior coordinamento tra amministrazioni centrali e tra queste e le regioni serve a prescindere, per rendere le politiche in materia di disabilità più efficaci. È nell'agenda di questo Ufficio promuovere un tavolo di coordinamento permanente con gli assessorati regionali.

Poiché credo che da questa pandemia dovremo necessariamente trarre insegnamento, un maggior coordinamento tra amministrazioni centrali e tra queste e le regioni serve a prescindere, per rendere le politiche in materia di disabilità più efficaci. È nell'agenda di questo Ufficio promuovere un tavolo di coordinamento permanente con gli assessorati regionali.

Nello stesso decreto Rilancio sono stati stanziati anche 40 milioni per i centri diurni e le strutture semiresidenziali, ripartiti fra le regioni, da erogare agli enti gestori che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica Covid-19, hanno affrontato maggiori spese per i DPI per operatori e utenti: è un meccanismo che ha funzionato?

È un meccanismo che sta funzionando. Consapevoli che l'adozione dei protocolli avrebbe gravato sulle strutture semiresidenziali, abbiamo voluto appunto istituire un fondo dedicato. Aggiungo che ogni Regione ha inoltre il compito di definire specifici protocolli, la cui adozione è vincolante ai fini del contributo. Sebbene non possa fornirle un quadro puntuale di ogni regione, di certo possiamo dire che non tutte le Regioni hanno provveduto tempestivamente ed è stato richiesto di allungare il termine entro il quale è possibile sostenere la spesa che può essere ristorata. Non ovunque i centri sono tornati subito pienamente operativi: ci sono state difficoltà a livello regionale nella definizione dei protocolli necessari, da parte dei gestori ma anche da parte delle famiglie degli utenti, per il potenziale rischio che queste strutture comunque comportano.

Recentemente presso il suo ufficio si è insediata una commissione per il monitoraggio della concreta applicazione della legge 112/2016 cd sul dopo di noi per poi proporre immagino eventualmente modifiche normative migliorative. Proprio sul funzionamento della legge 112, in attesa della Relazione al Parlamento, è possibile avere qualche anticipazione?

Si tratta di un tavolo tecnico voluto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui partecipa il Consiglio Nazionale del Notariato e le principali federazioni delle persone con disabilità, FAND e FISH. Il tavolo ha l'obiettivo di elaborare possibili proposte migliorative della normativa, e di lavorare a proposte che incentivino l'utilizzo degli strumenti previsti (es. polizze assicurative, trust, vincoli di destinazione). Sono state fatte anche audizioni di associazioni attive in questo settore ed è stata individuata la necessità di una specifica forma di comunicazione e informazione sulle opportunità della legge. Per quanto riguarda la Relazione al Parlamento, l'ultima ci ha restituito un quadro eterogeneo ed incompleto. Non tutte le Regioni hanno infatti provveduto a fornire al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i dati richiesti. Ora siamo in attesa di poter elaborare la nuova relazione che ci auguriamo poter essere più completa ed esaustiva. Il Ministero del Lavoro sta raccogliendo i dati aggiornati dalle Regioni che stanno offrendo una collaborazione senz'altro maggiore.

In particolare, poiché a decorrere dal 2018 l'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna regione deve essere preceduta dalla rendicontazione sulla effettiva attribuzione ai beneficiari (non solo assegnazione agli ambiti) delle risorse trasferite due anni prima, qual è la situazione? Ci sono regioni a cui è stata sollecitato un riscontro o per cui si è arrivati a non erogare le quote di annualità successive perché mancava la spesa delle annualità precedenti?

La gestione di questo fondo è competenza del Ministero del Lavoro. Ovviamente, le Regioni devono rendicontare le risorse che ricevono dallo Stato. Non mi risulta che ci siano stati finora particolari problemi, ma la situazione aggiornata è nella mani del Ministero del Lavoro. Comunque, l'obiettivo non è mai sottrarre risorse a un territorio, perché se ne aumenterebbe il disagio e si farebbero

scontare a quel territorio i problemi di capacità amministrativa generale. A mio avviso devono essere definiti degli standard di prestazioni più prescrittivi e va adottato un sistema più di incentivi che di sanzioni.

Sulla legge 112/2016 a mio avviso devono essere definiti degli standard di prestazioni più prescrittivi e va adottato un sistema più di incentivi che di sanzioni.

In generale, il tema delle risorse stanziate e non spese mi pare un nodo cruciale, soprattutto in questo momento di estrema difficoltà per le persone: come il suo Ufficio può dare una mano nel superare questo antico problema?

È un argomento cruciale. Risorse non spese significa servizi in meno al territorio. Ma l'obiettivo non è il risparmio finanziario – tanto più in un momento come questo – ma assicurare che le persone con disabilità di certe aree del Paese non godano di servizi di qualità e intensità minore. Su due fondi importanti, come il Fondo nazionale per la non autosufficienza e il Fondo per il cosiddetto “Dopo di noi”, il Governo ha confermato anche per i prossimi anni le risorse che, in fase emergenziale, sono state stanziate, aumentando la dotazione. Trattasi di fondi che vengono ripartiti tra Regioni e che richiedono dunque la massima collaborazione e coordinamento fra le Istituzioni. Nel campo delle politiche sociali i servizi sono di prossimità e quindi il ruolo delle Amministrazioni territoriali è ineliminabile. Si deve agire fissando standard e obiettivi di servizio precisi, prevedere, come dicevo, incentivi, e individuare forme di cooperazione rafforzata tra Centro e territorio nei casi in cui le strutture locali sono più deboli. Come Ufficio, confidiamo di poter dare il nostro contributo, facilitando questo collegamento tra livello centrale e livello regionale. E ciò, anche grazie alla collaborazione con gli assessorati regionali di cui ho prima parlato e che è requisito essenziale.

VITA

3 dicembre

Disabilità: sette proposte per il mondo post-Covid

di Sara De Carli | 23 ore fa

Per il 3 dicembre l'Onu quest'anno ha scelto il tema "Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid -19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile". Ma come riempire di contenuto concreto quel titolo, in un anno in cui le persone con disabilità hanno visto saltare servizi e diritti? Da dove ripartire? Con quali priorità? Lo abbiamo chiesto ai presidenti delle maggiori associazioni impegnate per l'inclusione e i diritti delle persone con disabilità

La Giornata Internazionale delle persone con disabilità del 3 dicembre [quest'anno ha per tema "Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid -19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile"](#).

Ma come riempiano di contenuto concreto quel titolo, in un anno in cui le persone con disabilità hanno visto saltare servizi e diritti? Si è detto spesso che il Covid19 ha ricacciato indietro decenni di sforzi per l'inclusione: da dove ripartire? Quali sono le priorità oggi? Lo abbiamo chiesto ai presidenti delle maggiori associazioni impegnate per l'inclusione e i diritti delle persone con disabilità.

1. Il progetto personalizzato di vita come livello essenziale di un nuovo modello di welfare **Roberto Speziale, presidente nazionale Anffas**

È fuori di dubbio che la qualità della vita delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo già prima dello scoppio della pandemia non era soddisfacente. Come più volte Anffas ha rilevato, l'attuale sistema sconta non poche criticità e spesso sono le persone che devono adattarsi ai servizi, non - come dovrebbe essere - i servizi alle persone. Tali criticità che sono letteralmente deflagrate con l'emergenza Covid, con gravissimo pregiudizio per la vita delle stesse persone con disabilità e per i loro familiari che **si sono viste letteralmente abbandonate a loro stesse con i servizi improvvisamente sospesi**, senza soluzioni alternative o compensative come le norme, ancorché emergenziali, avevano invece opportunamente sancito. Le criticità hanno visto nel sistema di residenzialità in grandi strutture, spesso potenzialmente ma anche concretamente segreganti ed istituzionalizzanti, le punte di caduta più evidenti, che impongono una profonda rivisitazione di tale sistema.

A fronte di tale consapevolezza è altrettanto fuori di dubbio che, come indicato dall'Onu per la prossima giornata internazionale, **l'intero sistema vada ripensato nella direzione indicata**, apportando profondi e radicali cambiamenti. Questo cambiamento non potrà avvenire senza l'apporto significativo dell'intero Terzo Settore Italiano.

In questo quadro rientra l'evento organizzato da Anffas nazionale per il 2 dicembre: Anffas torna ancora una volta ad indicare la progettazione individualizzata dei sostegni ed **il progetto personalizzato di vita** il livello essenziale base su cui costruire un nuovo modello di welfare. Il tutto per Anffas deve essere, infatti, **basato sulla centralità della persona, sulla migliore qualità di vita possibile a cui ognuno ha diritto grazie ad adeguati ed efficaci sostegni**. Il riferimento principale rimane ancorato ai paradigmi sanciti dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ed al discendente modello basato sui diritti umani, civili e sociali. Compito certamente arduo e di non facile perseguimento, ma a cui Anffas non intende rinunciare, continuando a proporre soluzioni innovative e mettendo in atto studi, ricerche e sperimentazioni, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si spera, acquisiscano sempre più e rapidamente maggiore consapevolezza.

2. Superare l'isolamento, favorendo la possibilità di comunicare **Rossano Bartoli, presidente della Lega del Filo d'Oro**

Esprimere la propria volontà per le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali che la Lega del Filo d'Oro segue non è una cosa scontata: per questo la prima cosa necessaria è favorire nel modo più assoluto la loro **possibilità di comunicare**. Questo implica innanzitutto avere del personale formato per riuscire a costruire un canale di comunicazione anche dove sembra impossibile. Abbiamo **la legge 107/2010** che riconosce la sordocecità come disabilità specifica, ma non è ancora del tutto applicata e soprattutto ha necessità di essere rivista perché non comprende tutte le persone che vivono l'esperienza della sordocecità. Abbiamo il tema del **riconoscimento della Lingua Italiana dei Segni (LIS) e della LIS tattile (LIST)**, un punto fondamentale perché la persona sordocieca ha assoluto bisogno di poter contare su persone capaci di comunicare con loro, sia nei momenti della vita quotidiana sia in situazioni di urgenza o emergenza. In questi mesi abbiamo visto **una sofferenza maggiore delle persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali, che a causa delle regole di distanziamento hanno vissuto una esperienza di isolamento totale**, molto più di quanto abbia vissuto una persona che non ha difficoltà sensoriali e molto più di quanto

già sono obbligate a vivere per la loro condizione.

Il nostro auspicio è che si tenga conto, nella progettazione e nella realizzazione dei servizi, del fatto che **serve un'attenzione particolare per le persone che hanno maggiore intensità di bisogno assistenziale e riabilitativo** o nelle modalità per comunicare. Questa attenzione specifica deve riguardare l'intero Paese, perché dal nostro osservatorio vediamo come in molte regioni ci sia una assenza veramente notevole di certi servizi, così come chi vive la condizione della sordocecità o della pluriminorazione psicosensoriale trova sostegni e risposte purtroppo molto diversi da una regione all'altra. E nella misura in cui saremo capaci di dare risposte adeguate ai bisogni di chi ha più esigenze, la nostra società risponderà meglio i bisogni di tutti.

3. Basta con le risposte "a gettone"

Marco Rasconi, presidente nazionale UILDM

Personalmente sono uno che crede molto nell'informazione: credo che l'unico modo per sconfiggere davvero le divisioni nell'inclusione è essere capaci di raccontare le varie diversità, in generale, non solo quelle relative alla disabilità. Lavorare sulla cultura, però, non esime dalla necessità di strumenti operativi e i temi attuali sono molti e urgenti. C'è necessità di una inclusione scolastica che funzioni meglio, anche all'università. C'è la necessità di dare di sollievo alla famiglia. C'è l'applicazione dell'art 14 della 328: avere dei progetti di vita ci porta a mettere la persona al centro, definendo i suoi bisogni e desideri, **smettendo di parcellizzare sia la raccolta del bisogno sia la risposta**: scuola, educativa, trasporti, risorse economiche... deve essere tutto insieme. Questo ci porta alla **vita indipendente**: dobbiamo dare ancora molte opportunità, perché speranza di vita si è allungata. Temi che indichiamo da tempo: l'opportunità di muoversi liberamente in città, l'accesso ai servizi, le barriere architettoniche, l'accesso al lavoro e l'accesso alla casa, l'assistenza vista ancora oggi in maniera antiquata e assistenzialista, passiva, perché quasi **non esiste l'assistente personale come figura professionale ma esiste pressoché solo il badante** che ti lava, ti mette in carrozzina, guarda insieme a te la tv... Pensiamo al paradosso per cui chi vive davvero la vita indipendente e per esempio lavora e si sposa, puoi si vede togliere servizi perché ha un Isee troppo alto.

Qual è allora il cambiamento? Il **riconoscimento del ruolo persona con disabilità come persona**. Come si fa? Andando a scardinare tanti paletti culturali, smettendo di dare risposte "a gettone" con risorse dedicate a singoli pezzi di vita, immaginando un progetto vita, con risposte trasversali, multiple e composite.

4. Coinvolgere le associazioni: ognuno di noi sa quali sono le risposte più urgenti da dare

Francesco Vacca, presidente nazionale AISM

Nell'emergenza da Covid19 per lo più non è stata presa in esame la persona con disabilità. Ad esempio a febbraio, con i primi casi Covid, il territorio non è stato per lo più in grado di dare risposte se non grazie al mondo del volontariato e in alcuni casi la persona, non avendo risposte, ha dovuto rinunciare alle cure. Ci sono stati conseguenti fenomeni di isolamento sociale, ansia, e compromissione delle condizioni di salute. Molte prestazioni, come la fisioterapia, sono state sospese e ad oggi non sono ancora riprese, con il rischio che **se non andiamo a riprogrammare con la massima urgenza un funzionamento del sistema di cure e assistenza per la SM "a prova di COVID", si determineranno delle perdite di salute irrecuperabili con enormi costi sanitari e sociali** che dovremo affrontare nel futuro. Si tratta di qualcosa che non riguarda solo la SM, ma molte patologie gravi. Noi di Aism non ci siamo mai fermati, non si sono mai fermati i centri clinici e non si è fermata la ricerca. Come Associazione, dai primi giorni dell'emergenza, stiamo cercando di arginare questo drammatico impatto della pandemia sulle persone con SM e i loro familiari, collaborando con i centri clinici, affiancando le persone, mantenendo prossimità anche con soluzioni di distanziamento fisico, assicurando sostegno psicologico, tutelando i fondamentali diritti (salute, lavoro, protezione sociale, etc.), confrontandoci a tutti i livelli con le Istituzioni per lavorare sui bisogni immediati e in parallelo per costruire le soluzioni utili per il futuro, promuovendo anche una ricerca - attraverso FISM, la nostra Fondazione - centrata su COVID e SM, a partire dalla mappatura dei dati di contagio.

Proprio con il nostro consolidato modello di advocacy abbiamo portato alle Istituzioni le evidenze del Barometro e formulato proposte concrete per la ripartenza. Il nostro appello per andare oltre l'emergenza, presentato al Governo, al Parlamento, alle Istituzioni regionali, ai Dirigenti delle ASL e a tutte le parti in causa, ci dice che **è ora di rompere gli indugi e mettere mano a quelle riforme da troppo tempo lasciate in sospeso**: la piena attuazione del piano nazionale della cronicità; una reale

integrazione tra ospedale e territorio, tra sanità e sociale; un ripensamento del modello di welfare che sia davvero di prossimità; una strutturazione di reti per le patologie gravi, come la SM, in grado di reggere l'urto di questa e di future pandemie con percorsi diagnostico terapeutico assistenziali davvero applicati; ma anche registri di patologia e dati accessibili e utili ai processi decisionali ed alle scelte di programmazione sanitaria.

Da poco, in occasione del convegno annuale FISM sulla ricerca, abbiamo incontrato il ministro della Ricerca **Gaetano Manfredi, che ha sottolineato il fatto che il coinvolgimento del Terzo settore è fondamentale per una vera innovazione. Partiamo da qui**, iniziamo a coinvolgere pienamente il Terzo settore nei tavoli tecnici e le associazioni delle persone che rappresentano i cittadini con disabilità e gravi patologie nei processi di elaborazione e nell'assunzione delle scelte future, in ambito di salute, ricerca, inclusione. Perché ognuno di noi sa quali sono le risposte più urgenti da dare.

5. Sfruttare le opportunità date dalle tecnologie **Serena Porcari, Presidente Dynamo Camp Onlus**

La situazione pandemica che stiamo attraversando ha aggravato la situazione di numerose famiglie che vivono la disabilità di un figlio. Chi era prevalentemente "solo" ha sofferto in misura ancora maggiore, con l'aggravarsi dell'isolamento. Chi come Dynamo Camp lavora a beneficio di bambini con gravi patologie e disabilità, ha agito trovando nuovi strumenti, sorti come spesso accade in modo spontaneo e con la rapidità che impongono le situazioni di urgenza ed emergenza. Si tratta di soluzioni che spesso meritano di essere studiate e approfondite. In particolare **le opportunità date dalla tecnologia sono enormi e possono accrescere i benefici dati dal sostegno e dalla cura tradizionale. Intelligenza artificiale e realtà aumentata, per esempio, hanno enormi potenzialità per lo sviluppo di strumenti che possano migliorare la vita di bambini con gravi disabilità e delle loro famiglie.** Le potenzialità sono enormi. L'epoca storica ha accelerato l'utilizzo di questi strumenti che ora è prezioso portare avanti anche a livello di sistema Paese.

Nel caso di Dynamo, ci siamo attivati con programmi digitali come A Casa Come A Dynamo e abbiamo realizzato Camp virtuali progettati ispirandoci ai ritmi del Camp fisico. **Queste iniziative continueranno, non sostituendosi alla nostra offerta, ma integrandola, per raggiungere chi non può essere presente al Camp.**

Riportando ancora la nostra esperienza, è proprio di questo 2020 l'ideazione, lavorazione e messa in scena dell'*Attimo fuggente*, rielaborato e interpretato da 16 ragazzi Dynamo di cui molti con gravi disabilità: hanno realizzato il progetto da remoto, guidati dallo Staff Dynamo e da un regista professionista, durante i mesi del lock down e il 4 ottobre erano in scena con grande bravura e pieni di emozione sul palco del teatro di Dynamo Camp. Grazie a un donatore abbiamo sviluppato e **sperimentato l'arrampicata con realtà aumentata**: uno strumento che apre infinite possibilità all'immaginazione di bambini con disabilità gravissime.

6. Per una cultura della solidarietà **Don Vincenzo Barbante, Fondazione Don Carlo Gnocchi**

Durante la pandemia è emersa in maniera vistosa una "approssimazione" del nostro sistema nei confronti della cura della cronicità e in particolare del mondo della disabilità: la mancanza di una strategia complessiva. **Nei confronti di questo mondo c'è la tendenza a un approccio sempre molto emotivo ma poco attento in termini di pianificazione degli interventi** e anche nella pandemia la reazione del sistema è stata quella di intervenire per far fronte all'emergenza così che - mancando la pianificazione - il mondo della disabilità è stato sostanzialmente ignorato.

Dinanzi alla domanda "come ripartire?" o "quale insegnamento trarre" da ciò che stiamo vivendo, **la cosa più importante è avviare davvero un percorso di sviluppo della cultura della solidarietà.** Questa cultura della solidarietà ci riguarda tutti, perché tutti abbiamo sperimentato la fragilità e la risposta doveva essere quella di unire le forze e le risorse, per far fronte alla pandemia: se questo manca, è evidente, il prezzo maggiore lo pagano i più deboli. Quindi la prima sfida è passare da un approccio centrato sull'emozione, che si consuma velocemente e che infatti dà come risposte ai bisogni interventi sporadici e occasionali, a una cultura della solidarietà. **Se manca cultura della solidarietà, manca la capacità di rispondere ai bisogni delle persone.** Al centro invece ci devono essere i bisogni delle persone, in modo particolare, di ogni persona nella sua singolarità: una cultura della solidarietà deve essere attenta a ciascuno.

Mi si chiede quali sono le due cose più urgenti oggi. La prima è avviare un percorso culturale capace di dare risposte ai bisogni, impiegando in maniera razionale le risorse, che non mancano ma

bisogna pianificarle in maniera adeguata. La seconda, **avere il coraggio – anche se ha un costo elevato – di sviluppare una medicina della disabilità**. Oggi infatti normalmente nelle nostre strutture sanitarie le persone con disabilità non trovano personale adeguatamente preparato a far fronte ai loro bisogni, una persona con disabilità in ospedale rappresenta una sfida per i sanitari e siamo spesso costretti a distaccare personale in ospedale per assisterli.

Un'ultima osservazione sulla parola inclusione: non è un concetto adeguato. **La nostra sfida è l'integrazione, una cultura nella quale tutti sono importanti**. Le persone con disabilità non sono altro che l'espressione della nostra stessa umanità e manifestano una condizione che è propria di tutti. Ci offrono l'opportunità per fare verità sulla nostra identità, mentre **spesso viviamo dimenticandoci quello che siamo, fragili**.

7. Possiamo sopravvivere solo aiutandoci l'uno con l'altro

Massimo Mauro, presidente di AISLA e Alberto Fontana, presidente dei Centri Clinici NeMO

Con oltre 3.734 consulti clinici e interventi a distanza, 600 ambulatori in chiamata e videochat di supporto psicologico, 934 chiamate al servizio di nurse coaching, 3.153 chiamate al Centro di Ascolto AISLA, 759 famiglie con con SLA supportate, 145 casi presi in carico dal numero verde di Famiglie SMA e 57 punti di incontro UILDM, AISLA ha fatto immediatamente fronte comune con il Centro Clinico NeMO, UILDM e Famiglie SMA per proteggere le famiglie e rafforzato ulteriormente l'impegno di presa in carico delle persone con malattie neuromuscolari ed in particolare con la SLA anche "a distanza". **Questi sono i numeri della prima fase della pandemia che ci ha isolati nelle nostre case senza la possibilità di essere adeguatamente seguiti secondo un piano di interventi sanitari puntuali (fisioterapia, servizi infermieristici,...) e con visite specialistiche periodiche**. L'isolamento per noi è una vera e propria trincea nella quale la comunità di persone con disabilità si è unita, con le loro associazioni, ed è stata capace di dare risposte al bisogno, senza riserve, in modo creativo e appassionato, con la certezza di non essere soli. **Con rinnovato coraggio e maggiore consapevolezza, stiamo affrontando questa seconda fase di lockdown che sarà, a prescindere dai colori, ancora più dura di quella di marzo**. Giunti quasi al termine di questo 2020, un anno tremendo per la storia del nostro Paese e non solo, ciò che allevia i nostri cuori è la fraterna solidarietà che ci ha fatto riscoprire il valore della reciprocità. Non dimentichiamoci che noi uomini possiamo sopravvivere su questa terra solo cercando di aiutarci l'uno con l'altro.

Politica sportiva / L'INCONTRO

Spadafora al Coni Tre ore di colloquio senza avvicinarsi

Lavoro, vincolo, professionismo donne: frecciate e diverse distanze con la Giunta

di **Valerio Piccioni**
ROMA

Distanti. Vincenzo Spadafora arriva in giunta Coni e ne viene fuori un confronto a tratti molto duro. Quasi tre ore di incontro che però fotografano rapporti sempre faticosi. Resta la grande nuvola del punto interrogativo della governance, mentre le federazioni sono «spaventate», parole di Malagò, su tre punti dei decreti attuativi passati in Consiglio dei ministri: abolizione del vincolo, lavoro sportivo, professionismo femminile. Per il ministro dello sport c'è però anche qualcosa di diverso: «Non ci troviamo molto d'accordo sull'aspetto culturale della riforma», che prevede anche una discontinuità sui mandati. Le persone incontrate sono protagoniste di una storia importante, ma sono state abitate a un mondo in cui lo Stato ha abdicato, delegando al Coni. Noi voglia-

mo riportare alcune competenze allo Stato, riconoscendo al Coni il suo ruolo». Dentro i toni sono stati più forti. Dall'ironia del ministro, «io sicuramente non ci sarò nei prossimi anni di applicazione della Riforma, voi sarete ancora qui...». Con Gianni Petrucci, il presidente del basket invitato in Giunta, a ribattere: «Siamo stati democraticamente eletti, lei non è il padrone dello

**Il ministro
La discontinuità:
«Il ricambio
è un problema
culturale»**

**Il presidente Coni
La governance:
«Siamo tutti
preoccupati e il
tempo è tiranno»**

sport». Spadafora ha detto che è giusto «garantire al Cio l'autonomia del Coni». Il ministro continua a non credere che si possa farlo nella Legge di Bilancio. Malagò sottolinea che «il tempo è tiranno» e che «è un problema che preoccupa il ministro, preoccupa noi e tutti gli organismi sportivi».

Borse di studio

Spadafora ricorda la sua proposta: i 119 dipendenti della versione iniziale avrebbero potuto crescere del 30 per cento in 2-3 anni (la richiesta del Coni era di 238). Il ministro ha ribadito la sua linea del sistema «a due teste», lo Stato e il Coni, con Sport e Salute nel ruolo «di servizio». Una parte dell'ex sottosegretario Simone Valente lo accusa di voler cancellare la società. «Assolutamente no - risponde Spadafora - Con la mia forza politica il confronto è quotidiano. Ma non ho visto da parte di Sport e Salute grandi risultati, mi au-



Big Vincenzo Spadafora, 46, ministro Sport, al Coni con Giovanni Malagò, 61

guro che arrivino». Su lavoro sportivo, vincolo e professionismo femminile, il tema è sempre lo stesso: ci sono risorse a sufficienza per pilotare questi processi? Il ministro ha indicato per proposte (Alfio Gioni ha promesso un lavoro della Fidal) o modifiche la sede delle audizioni nelle commissioni parlamentari. Prima ci sarà la Conferenza Stato-Regioni, l'altro passaggio obbligatorio prima del sì definitivo, che è stata convocata per il 10 dicembre.

C'è da pensare però anche alle

Olimpiadi. La giunta ha promosso nel club olimpico Janik Sinner (tennis), Benedetta Pilato (nuoto), Odette Giuffrida (judo), Leonardo Fabbri (atletica) e Ivan Federico (skateboard). Riceveranno anche loro una borsa di studio integrando il gruppo che comprende già 200 atleti (ci sono poi anche 87 promesse olimpiche). Il tempo stringe anche per Tokyo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'19"

TENNIS

Australian Open dall'8 febbraio Severe misure anti-Covid

● Gli Australian Open 2021 inizieranno l'8 febbraio a causa delle restrizioni legate alla pandemia. Il direttore del torneo Craig Tiley ha inviato una nota ai giocatori delineando le rigide linee guida, stabilite dalle autorità sanitarie australiane, che consentiranno di far disputare in sicurezza il primo torneo stagionale dello Slam. I giocatori potranno arrivare in Australia dal 15 gennaio e allenarsi durante la quarantena di 14 giorni, ma solo dopo essere risultati negativi al Covid nel secondo giorno di isolamento. I test si svolgeranno nella camera d'albergo di ogni giocatore. Il torneo, secondo Tiley, pagherà l'intero montepremi di 71 milioni di dollari australiani (oltre 44 milioni di euro). I giocatori arriveranno tramite voli charter tra il 15 e il 17 gennaio, ma la quarantena non inizierà fino all'arrivo all'ultimo arrivato. Dopo il primo giorno di isolamento, i giocatori potranno allenarsi con un altro tennista fino al settimo giorno. Dall'ottavo giorno e dopo 3 test negativi, in gruppi fino a 4. Solo 5 ore di libertà dalle stanze: 2 ore in campo, 2 ore in palestra e un'ora per mangiare.

Spadafora: "Giusto garantire al Cio l'autonomia del Coni". Ora si cerca una via d'uscita

di Fulvio Bianchi

Il ministro dello Sport si è confrontato 2 ore con la Giunta. Il presidente Malagò: "Tempo tiranno". E Bach scrive al governo italiano...

02 DICEMBRE 2020

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

ROMA - "Per la parte di riforma che non è stata approvata io ribadisco la mia posizione: se le forze parlamentari trovano una soluzione, io trovo giusto che si garantisca e si risponda al Cio sulla piena autonomia e funzionalità del Coni. Ma francamente non credo che possa trovare spazio in legge di Stabilità, perché è un tema ordinamentale molto complesso. Ma poiché adesso è tutto nelle mani del Parlamento, rispetto e vedo quello che succederà, ma dubito sinceramente che ci possa essere una iniziativa parlamentare e tra l'altro non mi risulta che da Pd, M5s, Italia Viva e Leu ci siano emendamenti allo studio". Lo ha spiegato il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, uscendo da circa tre ore di confronto con il Coni in occasione della Giunta di oggi a Palazzo H. "E' stato un confronto molto franco - ha specificato Spadafora - a tratti molto critico e con posizioni molto diverse. Parlarsi è importante, promuovo sempre il dialogo. Loro hanno manifestato le perplessità anche sulla parte di riforma approvata, ma abbiamo comunque 90 giorni per raccogliere altre proposte, soprattutto attraverso le audizioni alla Camera e al Senato".

Un gesto importante, oggi, quello di Spadafora: sa benissimo che da parte del mondo dello sport ci sono state, e ci sono, fortissime critiche nei confronti della sua riforma, non solo per la governance, quel decreto n.1 che non è stato nemmeno presentato, ma anche su altri fronti, come ad esempio il vincolo e il rischio di dare ai club grossi problemi economici con il lavoro sportivo in un periodo così complesso. "Purtroppo in questo primo anno, un po' a causa dell'emergenza sanitaria, un po' forse anche per la confusione nella governance, non ho visto grandi risultati da parte di Sport e Salute. Auspico che possano arrivare", ha spiegato Spadafora. "Secondo l'onorevole Valente io voglio cancellare Sport e Salute? Assolutamente no, con la mia forza politica c'è un confronto quotidiano - ha sottolineato Spadafora commentando il tweet del deputato del Movimento 5 Stelle ed ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio-. È fondamentale che lo Stato abbia una agenzia pubblica importante che si occupi dello sport di base, ma l'importante è che Sport e Salute sia in grado di fare davvero questo. Prima si chiamava Coni Servizi e faceva un'altra cosa, cambiando il nome non si cambia tutto: Sport e Salute deve essere in grado di innovarsi, deve organizzare il personale per perseguire i nuovi obiettivi e deve investire le risorse per lo sport di base".

"La discussione è stata particolarmente importante, sentita, partecipata per la prima volta tre ore di esposizione di narrazione dei fatti e di considerazioni critiche e propositive da parte di ogni singolo rappresentante della Giunta con prima una enunciazione da parte del Ministro e poi i rilievi di ognuno. Che la situazione sia a dir poco complessa è sotto gli occhi di tutti": parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò, al termine della Giunta che si è tenuta alla presenza del Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora. "Lo stesso ministro nel sottolineare la bontà delle tante cose inserite nei decreti dal 2 al 6, ha sottolineato quanto sia oggi aperta e complessa la tematica non risolta della governance del Coni e della autonomia dello sport. Preoccupa lui, preoccupa molto noi, preoccupa tutti gli organismi sportivi. Sul tavolo sono state presentate delle idee, nessuna certa e nessuna

definitiva ma come sottolineato all'unanimità il tempo è diventato tiranno. C'è uno scambio epistolare tra il Cio e il governo italiano, sia con il ministro che con il presidente del consiglio vediamo gli sviluppi quali saranno", ha aggiunto Malagò.

Il ministro ha aggiunto: "Mi auguro che loro (Coni e Sport e Salute, ndr) si apprestino a lavorare insieme per un ennesimo contratto di servizio e mi auguro anche che possa durare il meno possibile perché nel frattempo si trovi la soluzione definitiva per il Coni. Io capisco questa difficoltà, non credo che il contratto di servizio sia la soluzione ottimale o che debba durare nel tempo, è solo una soluzione temporanea. Sta durando già da troppo ma in questo momento non si può fare a meno".

In occasione del consiglio federale della Fip (Federbasket), che si è tenuto oggi a Palazzo H, il presidente Gianni Petrucci, già n.1 del Coni per 14 anni, ha spiegato che la sua Federazione è "accanto al Coni. Viviamo uno dei momenti più travagliati della nostra storia e, sinceramente ci saremmo risparmiati tanti problemi se le iniziative fossero passate attraverso il nostro Comitato Olimpico. Mi complimento con Malagò e Mornati che sono riusciti, nonostante tutto, a tenere salda la barra in un momento così difficile. La Fip è al vostro fianco" ha assicurato Petrucci, fra i più contrari alla riforma dello sport.

Il Pd, con l'onorevole Patrizia Prestipino, che ha seguito passo passo l'iter della riforma, ha presentato intanto un emendamento da inserire nella Finanziaria di fine anno. Emendamento pro-Coni, che è stato ammesso dalla commissione bilancio della Camera. Ma ci potrebbero essere anche altre strade, che forse a breve saranno svelate, per risolvere il problema del Coni (con il Cio che aspetta sempre più preoccupato...). Insomma, entro fine anno si potrebbe trovare davvero uno spiraglio.

...per poi scendere in campo domenica. Ma adesso non ci sono alternative: il nostro sport ora come ora deve sopravvivere, dobbiamo dimenticare i problemi ed andare avanti.

La Lube, dal canto suo, adotta lo stesso protocollo visto nella ultima sfida casalinga contro Verona, forzando il servizio e scendendo al solco già all'inizio di ogni parzialone, con un unico passaggio vuoto accusato sul 21-14 della fase iniziale, quando i servizi di Szwarc e l'attacco in primo tempo (per il centrale polacco ed il compagno di reparto Krick) 7 vincenti col 100% di positività nel set di apertura) permet-

...mo commesso lo stesso errore dell'ultima partita - spiega Kamil Rychlicki, opposto dei cucinieri - e dopo aver vinto facilmente il secondo set non siamo calati di concentrazione, continuando a spingere». Così De Giorgi si è anche potuto concedere il lusso di dare minutaggio a Yant (dentro per Leal, chiuderà con 5 punti ed il 67% in schiacciata) e anche a

L'opposto Rychlicki: «Stavolta non siamo calati di concentrazione»

...il tecnico di Civitanova - servirà l'aiuto di ogni elemento della squadra a cui, però, ed è necessario far prendere quel ritmo partita che gli allenamenti quotidiani non danno».

RITMO. Ritmo partita e continuità di rendimento che serviranno molto anche a Latina per risalire la china. «Serviranno soprattutto punti - taglia corto Sabbi - : bisogna cominciare a farli per invertire la rotta, perché a questo punto gli alibi sono finiti. Non c'è più tempo da perdere: ci dobbiamo rimbobare le maniche, lavorare duro, e cercare di fare un buon risultato già dalla prossima sfida di Padova»

GIEFFEPRESS

CIVITANOVA	29	11	10	1	31	7
PERUGIA	27	10	9	1	27	7
MILANO	19	11	7	4	24	19
VIBO	19	11	7	4	23	21
PIACENZA	18	11	6	5	21	21
MODENA	17	10	6	4	21	16
MONZA	16	11	6	5	22	22
TRENTO	10	8	3	5	13	16
VERONA	9	9	3	6	14	21
PADOVA	8	11	2	9	13	28
RAVENNA	6	8	1	7	12	21
CISTERNA	5	11	1	10	9	31

Formula: le prime 8 ai playoff scudetto. Nessuna retrocessione.

(recuperi e 13ª giornata)		
Ieri		
CIVITANOVA-CISTERNA	3-0	
Oggi		
PERUGIA-MODENA	ore 20	

Lorenzetti - quando abbiamo iniziato a ricevere meglio siamo riusciti a prendere le misure e negli altri set abbiamo quasi sempre tenuto il pallino del gioco»

CHAMPIONS MASCHILE
(fase a gironi, "bolle" d'andata)
GRONE E (a Trento) Ieri: Friedrichshafen-Lokomotiv Novosibirsk 3-0; Trento-Karlovasko 3-1. Oggi: ore 16, Trento-Friedrichshafen; ore 19.30, Karlovasko-Lokomotiv Novosibirsk.
Classifica: Friedrichshafen (Ger) 6; Trento 5; Lokomotiv Novosibirsk (Rus) 1; Karlovasko (Cec) 0.
Formula: le 5 vincenti e le 3 migliori seconde ai quarti.

Lazio 16, Fidon Lebleu, Krzys (L). Ne: Grabka. All. Antiga.
BUSTO ARSIZIO: Poulter 2, Olivetto 2, Gennari 9, Bonelli 1, Gray 23, Leonardini (L), Mingardi 27, Plocchini, Cucco 1, Stevanovic 10, Escamilla 1, Bulovic, Herrera Blanco 5. Ne: Campagnolo. All. Fenoglio.
NOTE - Durata set: 25', 28', 28', 30', 22'. Tot: 133'.

CHAMPIONS FEMMINILE
(fase a gironi, "bolle" d'andata)
GRONE A (a Scandicci) Ieri: SCANDICCI-Schwerin 3-1; BUSTO-Rzeszow 3-2. Oggi: ore 17.30, BUSTO-Schwerin; 20.30, SCANDICCI-Rzeszow.
Classifica: SCANDICCI 5; Schwerin (Ger), BUSTO 3; Rzeszow (Pol) 1.
Formula: le 5 vincenti e le 3 migliori seconde ai quarti.



Giovanni Malagò, presidente del Coni, e a sinistra Vincenzo Spadafora ANSA

LA GIUNTA CONI

Riforma, contrasti e (quasi) dialogo

di **Giorgio Marota**
ROMA

"The rumble in the jungle". Sembrava Muhammad Ali contro George Foreman, in realtà era solo Vincenzo Spadafora contro la Giunta del Coni. In senso politico e dialettico gli interlocutori se le sono date di santa ragione, ma stavolta non c'è stato bisogno di un ko per determinare il vincitore. Semplicemente perché non ha vinto nessuno. Dopo mesi di accuse, dichiarazioni urlate e frecciate il ministro ieri pomeriggio ha incontrato l'organico di indirizzo e controllo amministrativo dell'ente. Una riunione attesa da mesi, durata tre ore: una resa dei conti che non ha sciolto i nodi, ma che ha comunque avviato un nuovo percorso di dialogo.

TRE TEMI. La riforma dello sport è stata approvata in Consiglio dei ministri martedì scorso senza la parte più controversa, quella sulla governance (decreto 1) che determina le competenze di Coni, Sport e Salute e dipartimento. Ora dovrà passare dalle commissioni parlamentari e dalla Conferenza Stato-Regioni in 90 giorni di fuoco, mentre il mondo dello sport (il Cio, preoccupato, continua a scrivere lettere al governo) attende una risposta. Le federazioni e il Coni rintracciano criticità su tre temi che a Palazzo Chigi considerano invece il cuore della riforma: il lavoro sportivo, l'abolizione del vincolo e il professionismo femminile. A Palazzo H ne accettano la filosofia ispiratrice, ma credono non siano sufficienti le coperture finanziarie. E chiedono modifiche. «Sarebbe come

dire "l'operazione è riuscita, ma è morto il paziente" - ha dichiarato Malagò - Le cifre stabilite non bastano e anche il timing scelto, in questo contesto così difficile, spaventa le società che rischiano di sparire». «È stato un confronto franco e critico - ha dichiarato Spadafora - Il decreto? Se il Parlamento trova una soluzione, è giusto che si risponda al Cio sulla piena autonomia e funzionalità del Coni».

RINNOVAMENTO E CRITICHE. Al ti-

Spadafora: «Un confronto franco»
Malagò: «Le cifre non bastano»

modo riavvicinamento tra Spadafora e Malagò sta facendo da contraltare una distanza sempre più marcata tra lo stesso Spadafora e Cazzoli. Il ministro, anche ieri, ha bacchettato Sport e Salute: «Non ho visto grandi risultati. Se voglio cancellarla? Assolutamente no». Il titolare del dicastero ha parlato inoltre di «problema culturale» relativo alla difficoltà dello sport nel rinnovarsi. Malagò è d'accordo solo in parte: «Se è una constatazione possiamo ragionarci. Negli ultimi anni ci sono state la legge Tremonti, la legge Melandri, la legge Lotti sui mandati, la finanziaria di Giorgetti, la legge delega e oggi la legge Spadafora. Trovatemi un altro settore che ha accettato tutti questi stravolgimenti rinnovandosi di continuo come abbiamo fatto noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE DEL NON PROFIT

Gli step per gli enti prima del Runts

Per gli enti che si adegueranno al Terzo settore prima della messa in funzione del Registro unico (Runts) potrebbe essere necessario un secondo passaggio dal notaio per formalizzare l'iscrizione. La questione, oggetto di una recente massima del Consiglio notarile di Milano (n. 4 del 27 ottobre scorso), riguarda principalmente fondazioni e associazioni riconosciute, nonché gli enti dotati della qualifica di Onlus che abbiano deciso di modificare gli statuti prima dell'abrogazione del relativo regime agevolato (a decorrere dal periodo di imposta successivo al rilascio dell'autorizzazione europea sui nuovi regimi fiscali introdotte dalla riforma).

Per gli enti riconosciuti, in questa fase è ancora necessario attenersi alla procedura prevista dal Dpr 361/2000, approvando le relative modifiche con atto pubblico e sottoponendole al vaglio di prefetture/regioni.

— **Martina Manfredonia**

— **Gabriele Sepio**

Il testo integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Tiziano Pesce

19 h · 🌐

CIRCOLARE N. 43/2020-2021 - COLLABORATORI SPORTIVI: AL VIA LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER L'INDENNITA' DI DICEMBRE

Scarica la Circolare sulla Sezione 'Servizi per le Associazioni e le Società Sportive' della Piattaforma web

>>> <https://areariservata2.uisp.it>

Accesso dedicato ai dirigenti delle associazioni/società sportive affiliate e dei comitati Uisp

CIRCOLARE N. 43/2020-2021 - COLLABORATORI SPORTIVI: AL VIA LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE PER L'INDENNITA' DI DICEMBRE



È stato emanato il **Decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157** che, all'articolo 11, individua le modalità di presentazione delle domande per il riconoscimento dell'indennità prevista a favore dei collaboratori sportivi per il mese di Dicembre 2020.

Potranno presentare domanda **esclusivamente i soggetti che non siano già stati beneficiari delle indennità per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno o novembre**. Il termine ultimo di presentazione delle nuove domande sulla piattaforma, è fissato alle 24:00 del 7 dicembre 2020.

Per i soggetti che siano già stati beneficiari delle indennità per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno o novembre è prevista la procedura di erogazione automatica. Pertanto, non è necessaria la presentazione della domanda per il mese di dicembre: tutti i soggetti che abbiano ricevuto almeno un'indennità riceveranno una mail con una procedura guidata che gli consentirà di cliccare su un link personalizzato e, quindi, confermare la permanenza dei requisiti richiesti dalla legge oppure di rinunciare all'indennità.

Procedura per la presentazione delle domande per il mese di dicembre 2020:

Il decreto legge sancisce che potranno presentare la domanda per l'indennità di Dicembre 2020 i titolari di un rapporto di collaborazione ai sensi dell'art. 67, comma 1, lettera m), del D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917, che possiedono i seguenti requisiti:

- non devono percepire o aver percepito altro reddito da lavoro per il mese di dicembre 2020;
- non devono percepire o aver percepito, nel mese di dicembre 2020, il Reddito di Cittadinanza;
- non devono percepire o aver percepito, nel mese di dicembre 2020, il Reddito di Emergenza;
- non possono cumulare l'indennità con le altre prestazioni e indennità di cui agli articoli 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30,38 e 44 del decreto Cura Italia così come prorogate e integrate dal decreto-legge 17 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020 e dal decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137.

Il rapporto di collaborazione deve:

- essere svolto con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il Comitato Italiano Paralimpico, le Federazioni Sportive Nazionali, le Federazioni sportive paralimpiche, gli Enti di Promozione Sportiva, le Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI e dal CIP ovvero con Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche che alla data di entrata in vigore del Decreto Legge 17 marzo 2020 n.18 devono essere iscritte al Registro delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche tenuto dal CONI;
- aver cessato, sospeso o ridotto l'attività per il mese di dicembre 2020 a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19;

La domanda dovrà essere compilata esclusivamente attraverso la piattaforma informatica che sarà attiva dalle ore 19:00 di oggi, mercoledì 2 Dicembre sul sito di Sport e Salute.

La procedura d'invio della domanda prevede tre fasi:

- la prenotazione: per prenotarsi è necessario inviare un SMS con il proprio Codice Fiscale al numero che sarà comunicato sul sito di Sport e Salute alle 19:00 di oggi, 2 dicembre 2020 ([leggi qui l'informativa relativa alla privacy](#)). Nell'SMS inviato per la prenotazione va inserito solo il Codice Fiscale senza spazi o testi aggiuntivi. Dopo aver inviato l'SMS, il richiedente riceverà un codice di prenotazione e l'indicazione del giorno e della fascia oraria in cui sarà possibile compilare la domanda sulla piattaforma. Il sistema assicura che l'ordine di presentazione delle domande corrisponda all'ordine di ricevimento degli SMS.
- l'accreditamento: per accreditarsi alla piattaforma è necessario disporre di un proprio indirizzo mail, del proprio Codice Fiscale e del codice di prenotazione ricevuto a seguito dell'invio dell'SMS al numero sopra indicato. Per accedere all'accreditamento l'utente può utilizzare il link ricevuto via SMS insieme al codice univoco di prenotazione o accedere alla piattaforma dall'homepage del sito di Sport e Salute;
- la compilazione e l'invio della domanda: subito dopo l'accreditamento, sarà possibile accedere alla piattaforma, compilare la domanda, allegare i documenti e procedere con l'invio.

Per prepararti alla presentazione della domanda, ti consigliamo di:

- caricare sul tuo computer, tablet o telefono il pdf dei documenti che andranno allegati (documento identità, contratto di collaborazione o lettera di incarico o attestazione della società);
- avere a disposizione i tuoi dati essenziali, tra cui: Codice Fiscale, recapiti di posta elettronica e telefonici, residenza e IBAN per l'accredito della somma;
- disporre dei dati relativi alla tua collaborazione sportiva, tra cui: nominativo delle parti contraenti, decorrenza, durata, compenso e tipologia della prestazione;
- conoscere l'ammontare complessivo dei compensi sportivi ricevuti nel periodo d'imposta 2019 (mi raccomando, fate attenzione!);
- accertarti che il rapporto di collaborazione per cui intendi presentare la domanda di indennità rientri, ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministeriale, nell'ambito di cui all'art. 67, comma 1, lettera m), del [decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917](#) e che sia presso CONI, CIP, Federazioni Sportive Nazionali, Federazioni sportive paralimpiche, Enti di Promozione Sportiva, Discipline Sportive Associate, oppure presso Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche;
- verificare che sussistano tutti gli altri requisiti di legge richiesti (esempio: non avere diritto a percepire altro reddito da lavoro per il mese di dicembre 2020, non essere pensionato, non essere co.co.co iscritto alla gestione separata INPS, non essere percettore del Reddito di Cittadinanza, etc.);
- disporre del codice fiscale o della Partita Iva della Associazione/Società/Organismo Sportivo per cui si presta la collaborazione;
- verificare, se collabori con un'Associazione o una Società Sportiva Dilettantistica, che sia iscritta al Registro del CONI;
- verificare, se collabori con una Federazione Sportiva Nazionale, una Federazione sportiva paralimpica, una Disciplina Sportiva Associata o un Ente di Promozione Sportiva, che sia riconosciuto dal CONI o dal CIP.

Supporto per i nuovi richiedenti nella fase di presentazione della domanda per il Bonus di dicembre:

- Call Center: 06.32722020, dedicato esclusivamente ai Collaboratori Sportivi che devono presentare domanda di indennità per la prima volta. Servizio attivo dalle 08:30 di giovedì 3 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 17.30;
- Indirizzo mail collaboratorisportivi@sportosalute.eu, dedicato esclusivamente ai Collaboratori Sportivi che devono presentare domanda di indennità per la prima volta;

Per le nuove domande:

[Consulta qui la guida alla presentazione della domanda](#)

[Scarica la App "Collaboratori Sportivi" per IOS](#)

[Scarica la App "Collaboratori Sportivi" per Android](#)

[Come fotografare/scansionare un documento](#)

Fonte: www.sportosalute.eu 2 dicembre 2020)

Procedura di erogazione automatica mese dicembre 2020

- Come noto, Sport e Salute S.p.A. procederà, per il mese di dicembre 2020, ad erogare, in via automatica, l'indennità di 800 euro ai collaboratori sportivi già beneficiari dell'indennità per i mesi di marzo, aprile, maggio, giugno o novembre 2020.
- Hanno diritto all'erogazione automatica i collaboratori che, in conseguenza dell'emergenza da COVID-19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività per il mese di dicembre 2020, e, per i quali, sussistono gli altri requisiti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157.
- Pertanto, tutti i soggetti che abbiano ricevuto almeno un'indennità hanno ricevuto o riceveranno, nelle prossime ore, una mail con una procedura guidata che gli consentirà di cliccare su un link personalizzato e, quindi, confermare la permanenza dei requisiti richiesti dalla legge oppure di rinunciare all'indennità.
- Contestualmente, sul sito della società vengono pubblicate delle FAQ specificamente dedicate alla procedura di erogazione automatica, che vi preghiamo di leggere con attenzione prima di indicare l'opzione prescelta.
- In caso di mancata risposta entro le ore 24.00 del 7 dicembre 2020, non saremo in grado di effettuare l'erogazione automatica.
- 📌 In attesa degli approfondimenti disposti sulle casistiche di "incoerenza INPS" - per cui confermiamo che si sta facendo tutto il possibile - la mail non viene inviata ai collaboratori sportivi per cui si è registrata un'incoerenza con i dati trasmessi dall'INPS.





LA MOVIOLA

Frappart

Problemi zero, dirige bene la storica prima

Autorevole, serena, sempre sull'azione
Dice no a un rigore per parte, ok i gialli
Spadafora: «Spero presto in un'italiana»

di **Edoardo Lusena**

Avere gli occhi del mondo addosso anche in uno stadio vuoto. E sostenere quello sguardo senza fare una piega. Buona la prima per Stéphanie Frappart, primo arbitro donna nella storia della più importante manifestazione internazionale per club. Sorrisi prima del fischio d'inizio, attenzione e professionalità nei 90 minuti di un incontro tutt'altro che complesso anche sul fronte arbitrale.

La sua partita

I ritmi dell'avvio sono blandi ma fin da subito l'arbitro francese è sempre vicina all'azione. Correrà per l'intera partita da un lato all'altro del campo. Autorevole e puntuale anche nella comunicazione con i giocatori



Francese Stéphanie Frappart, 36 anni, tira fuori il cartellino giallo ANSA

(al 6' dice no a Rodrigues che lamenta una trattenuta di Demiral), usa il dialogo per riprendere verbalmente in più occasioni. Lo fa anche al 10' quando Bentancur si prende il primo giallo, corretto, per l'entrata in ritardo su Shaparenko. Al 29' il primo episodio con Kedziora che, nell'area Dina-

mo, tocca appena Morata che va giù e tenta una timida protesta, ma è davvero troppo poco per un rigore. Qualche dubbio in più a parti invertite quando Bonucci duella con Verbic e rischia cinturandolo in area Juve, ma mollando un attimo prima di superare il limite. Frappart lo valuta non da rigore e il Var non interviene per smentire una decisione del campo. Al 56' il Var sbrogia la matassa sul 2-0 di Cristiano Ronaldo per la posizione di Morata che va a contrasto col portiere prima del rimpallo che porta alla rete. All'80' l'ultimo cartellino giallo: è per Shaparenko duro su Mc Kenzie. Frappart lo richiama più volte prima di ottenere la sua attenzione e a quel punto scatta l'ammonizione.

Un coro per lei

Prima e dopo la partita non si contano i complimenti per il primato, dal web alla politica. «Stéphanie Frappart arbitro in Champions? - dirà il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora - Mi auguro che accada anche in Italia. Sono tutti bei segnali che vanno in linea con quanto scritto nella legge riforma sulla parità di genere e sull'accesso delle donne ai ruoli di vertice. È una notizia bellissima che si accompagna anche all'elezione di Sara Gama come vicepresidente dell'Associazione Italiana calciatori». Dopo il triplice fischio ancora complimenti per lei dal campo, che abbozza, sorride e rientra negli spogliatoi. In fondo ha "semplicemente" arbitrato in Champions. E hai detto nulla...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

L'al

Bar
Tris
il Fe

FEREN

BARC

(PRIMO T

MARCA
Braithwa
al 28' p.t.

FEREN

Dibusz 5;
Frimpong
(dal 19' s.
Siger 6 (c
Somalia 6
Unzuni 6
Nguen 5 (c
PANCHIN
Csontos,
ALLENAT
AMMONIT

BARCEL

Neto 6,5; I
Lenglet 6,5
Jordi Alba
Busquets 6
Pjanic 6; Tr
(dal 20' s.t.
Dembélé 7,
s.t. Konrad
PANCHINA
Pedri.

ALLENAT

AMMONITI:
Trincao.

ARBITRO

NOTE: Tiri
Angoli 5-0.

53	67.1%	609	88.0%	53.1%
26	32.9%	542	87.8%	46.9%

LA MOVIOLA

di **Edmondo Pinna**
 @edmondo_pinna

Frappart, buona la prima: la Storia senza ombre

Capelli raccolti, divisa rosa "scaramantico", qualche sorriso, i primi un po' forzati, gli ultimi quasi a cercare quell'approvazione che confermasse la sua, in campo la galanteria del giocatori, anche nelle proteste. La prima in una fase a gruppi di Champions di un arbitro-donna, la primatista Stephanie Frappart, si riassume così. Precisa tecnicamente, a volte forse un po' scolastica (ma l'emozione, la volete mettere?), sicuramente atleticamente preparata, chiude con 20 falli fischiati e tre gialli (sul primo ci mette un po', sembra voler solo redarguire Bentancur, poi scatta l'ammonizione).

REGOLARI

E' in gioco Morata, servito da Ramsey, nell'azione del gol di Chiesa. Lo è anche Ronaldo quando segna la rete del 2-0: il tocco di Morata (che sia



voto 7

Stephanie Frappart, 36 anni, con Morata LAPRESSE

casuale non conta ai fini della rilevazione dell'offside) arriva con CR7 dietro la linea del pallone.

NO RIGORE

Due episodi in re a di rigore, uno in quella della Dinamo, uno in quella della Juve. Morata va giù ma Kedziora gli poggia appena una mano addosso. Rischia di più Bonucci, quando mette le due braccia su Verbic che, di suo, lo trattiene per un pantaloncino.

VAR: Millot (Fra) 6

Aveva un compito delicato, l'ancora di salvezza in casi estremi: è rimasto nell'ombra della Storia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesa ha
 suo primo
 pions
 anni e
 dopo
 te nella
 one di suo
 co Chiesa
 rentina
 ordeaux,
 2000).

di R

L
 line
 sa d
 arri
 add
 ave

to r
 per
 per
 sco
 nev
 calc
 tch
 fini
 Ma
 sor
 ri c
 ve:
 La
 ta
 al
 si
 d
 &
 s
 c

Una partita che entrerà nella storia: grazie a Stéphanie Frappart

All'arbitra bastano dieci minuti per prendere in mano l'incontro, il tempo per il primo giallo. Paratici: «Brava»

TORINO Bastano meno di dieci minuti, giusto il tempo della prima ammonizione, per capire chi comanda a casa di Madama: «da signora Stéphanie Frappart», come dice lo speaker annunciando le formazioni, prima donna ad arbitrare una partita di Champions. Parla poco ma si fa ascoltare e, soprattutto, rispettare. Morale: mai viste così poche proteste. Primo fischio per la ratifica di un fuorigioco, passati tre minuti e 15 secondi; primo fallo dopo nemmeno dieci minuti. Con cartellino giallo a Bentancur, reo di aver abbattuto un avversario. Un paio di parole, un segno con la mano e l'ammoni-

zione: essenziale e letale. L'uruguaiano della Juve si gira e unisce le mani, come dire: «Ma pensa te». Arbitra o arbitro non fa davvero differenza. Pochi falli più in là, arriva la seconda ammonizione, al minuto 26, per una presunta sbracciata di Zabarniy sulla faccia di Morata. Che, forse, accentua un po' il colpo, ma madame Frappart non ha dubbi. Con quello sguardo degli arbitri descritti da Jack Charlton nell'Inghilterra degli anni Cinquanta: «Se dici qualcosa ti ammoniscono, se non dici nulla ti buttano fuori, per l'insolenza di essere stato zitto».

Poco prima dell'inizio, è

l'ultima a presentarsi nel tunnel, con quell'attesa che di solito si offre alle star: arriva camminando, tra le squadre già in fila, scambiandosi il pugno con Bonucci, capitano bianconero. Durante la musichetta della Champions, lo sguardo è ovviamente concentrato, l'aria vagamente emozionata e i capelli raccolti così bene che pure alla fine non ne avrà uno solo ribelle. Anche se poi, l'unica cosa che conta, come sempre nello sport, è saper fare il proprio mestiere: «E noi sappiamo che è molto brava», aveva detto qualche minuto prima Fabio Paratici, capo dell'area tecnica juventina. Un benve-

nuto cui si era unito Pirlo: «È brava, come abbiamo visto nelle finali che ha arbitrato. E siamo contenti che non ci sia questa differenza tra uomo e donna». Difatti, sul prato, interpreta il ruolo, senza strafare, che per chi dirige, è la cosa migliore. Sui social, l'aveva celebrata il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora: «Questa partita entrerà nella storia». Lei aveva mandato un messaggio: «Spero di essere d'esempio per le ragazzine». Alla Kamala Harris: «A ogni bambina dico, sognate con grande ambizione».

m. ner.

mnerozzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivoluzione nel pallone: la prima volta in Champions di un'arbitra
La francese è sicura e non teme i confronti. I giocatori si adeguano

Dialogo, rapidità e sorrisi Frappart entra nella storia senza fare rumore

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA
TORINO

Il pallone che Stephanie Frappart raccoglie quando entra in campo per un attimo ha il peso della storia, ma è giusto un secondo, l'ingresso: la prima volta di un'arbitra in Champions League. Poi lei lo mette in gioco e l'istante, che un giorno le darà i brividi, passa.

Frappart fa il suo lavoro e non c'è nulla di inedito, dirige con la personalità che l'ha portata fino a Juventus-Dinamo Kiev. Non ha mai avuto bisogno di segnare il territorio, di essere autoritaria per dimostrare chi comanda, lascia tempo alla partita di trovare il proprio binario. Vigile, rapidissima e sorridente. Dialoga. Non perché sia donna, è il suo stile, comune a diversi colleghi però già diventato segno particolare. Sa chi decide e non ha paura di cercare il confronto, anzi. Parla con Chiesa dopo il gol, dà rapide motivazioni quando serve e la partita non ha motivo di innervosirsi ma lei la tiene comunque sempre alla stessa temperatura.

Fischi dosati, ammonizione sicura e gesti molto evidenti e chiari, come chiede il designatore Uefa Rosetti. Lei non si fa condizionare dall'unicità del momento, forse le squadre sì: nessuna scenata o reazione scomposta. La sfida non esiste e gli animi sono più che sereni eppure certe reazioni di solito vengono semplicemente spontanee.

Stavolta no, tutti molto più composti, l'effetto svanirebbe se ci fossero dieci arbitre a questo livello, siccome sono poche e fino a qui ci è arrivata una sola, ancora si sente la differenza. Ronaldo quasi non esulta quando segna in sospetto fuorigioco, lei smaltisce la

Var in meno di un minuto e alza il pollice. Tutto a posto in effetti, l'arbitra ha il controllo, sulla gara, sui capelli incastrati tra la coda da samurai e il gel da sincronetta, sulla traiettoria di una carriera iniziata quando aveva 13 anni. Nel 2014 il primo match maschile in Ligue 2 e poi a salire: prima divisione francese, finale di Supercoppa europea, Nations League, Europa League, Champions. Consapevole che ogni volta è un traguardo e non solo suo, ormai è allenata a tenere la curiosità a distanza. Essere diplomatica, anche se ovviamente è irremovibile quando battezza un giudizio, le dà modo di sciogliere la rigidità, di non buttarla sulla banale mimica con cui darsi importanza. Frappart toglie un po' di teatralità a un copione di solito seminato di accenti e rimette in circolo una certa freschezza. Il calcio ne ha bisogno e se può prenderla da questa donna da 1,64 corazzata per smaltire un amen le grandi emozioni, non è male.

Toglie un po' di teatralità al copione e rimette in circolo una certa freschezza

Sobria e tranquilla, si prepara per essere sempre in posizione e si vede: non è proprio mai lontana dall'azione. Non ha grane da risolvere, persino i social si autocensurano e gli abitudinari del battutismo minuto per minuto si sgasano. Cedono solo a qualche freddura stereotipata. Lei in ogni caso non cerca mai il suo nome, le basta vederlo dove conta: alla voce direttore di gara.

La serata diventa davvero, irrevocabilmente, storica solo dopo il fischio finale perché la prossima volta sarà normale. Frappart non ha ancora troppe competizioni da scardinare, le mancano giusto un Europeo e un Mondiale. L'unica certezza è che dovunque arriverà si porterà dietro quell'aria divertita, la serenità che ha solo chi sa di stare nel posto giusto. —

© ILLUSTRAZIONE: TIZIANA



2 dicembre 2020 ore: 15:04
SOCIETÀ

RS

Sport, Spadafora: primo arbitro donna in Champions, contro le disparità

f t in w e p

"Non dovrebbe fare notizia, eppure la partita di stasera tra Juventus e Dinamo Kiev entrerà nella storia. Per la prima volta infatti, sarà una donna ad arbitrare una partita di Champions League: Stephanie Frappart

ROMA - "Non dovrebbe fare notizia, eppure la partita di stasera tra Juventus e Dinamo Kiev entrerà nella storia. Per la prima volta infatti, sarà una donna ad arbitrare una partita di Champions League: Stephanie Frappart. Un passo alla volta anche lo sport contribuisce a superare le disparità e gli stereotipi di genere. Disparità che ci siamo impegnati a superare anche attraverso la Riforma dello Sport, che ha previsto finalmente il professionismo femminile". Lo scrive su Facebook il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



USA, svolta nel calcio femminile: accordo tra nazionale e Federazione sulle condizioni di lavoro

Di Alessio Eremita

Dec 2, 2020, 6:04 PM GMT+1

La Federcalcio degli Stati Uniti ha annunciato il raggiungimento di un accordo con la nazionale femminile sulle condizioni di lavoro, nell'ambito della battaglia per la parità salariale nel mondo del calcio. Un enorme passo in avanti per le calciatrici americane a seguito della richiesta di risarcimento di circa 70 milioni di dollari presentata (e respinta dal giudice Gary Klausner) lo scorso maggio per discriminazione di genere.

Nella documentazione si evince non solo la differenza economica in relazione alla nazionale maschile, ma anche una diversa tipologia dei metodi di pagamento riservati ad atleti e atlete. La strada è ancora lunga e tortuosa per l'ottenimento della parità salariale, ma questa svolta rappresenta un nuovo punto di partenza.

Come riportato da Calcio e Finanza, la presidentessa del calcio statunitense Cindy Parlow Cone ha inoltre accolto con soddisfazione la notizia, sottolineando gli innumerevoli sforzi compiuti dalla Federazione negli ultimi anni per superare la questione. Gli Stati Uniti, peraltro, sono i campioni del mondo in carica dopo aver trionfato contro l'Olanda nella finale della manifestazione svoltasi in Francia dal 7 giugno al 7 luglio 2019.

OpenForumDD, 16 giorni in diretta per parlare dell'Italia del futuro

Fino al 15 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19, l'evento online del Forum Disuguaglianze e Diversità con proposte, dialoghi e strategie utili a disegnare il paese di domani

30 novembre 2020



Dal 30 novembre al 15 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19 il Forum Disuguaglianze e Diversità sarà online per una sedici giorni di diretta, con proposte, dialoghi e strategie utili a disegnare il paese di domani.

Centotrentasei ore di diretta live, più di 200 gli ospiti tra ministri, politici, giornalisti, scrittori, sindacalisti, attivisti, società civile, un'occasione unica per dar voce a luoghi e persone, avanzando proposte concrete su scuola, salute, casa, aree interne, digitale, ambiente, imprese pubblica amministrazione, per non perdere un «treno che passa ogni 40 anni».

Segui [L'evento online](#)

Tra gli ospiti i ministri Giuseppe Provenzano, Lucia Azzolina, Vincenzo Amendola, Gaetano Manfredi, Fabiana Dadone. Ci saranno inoltre Elly Schlein, Rossella Muroli, Romano Prodi, Gianni Cuperlo, Walter Tocci, Livia Turco, Alessandro Fusacchia Valeria Valente. Non solo istituzioni e politica. OpenForumDD vedrà infatti la partecipazione di Gianrico Carofiglio, Maurizio De Giovanni, Vincenzo Visco, Angelo Borrelli, Enrico Giovannini, Luciana Castellina, Franco Lorenzoni, Juan Carlos De Martin, Francesca Bria, Makkox, Stefano Boeri, Franco Arminio, Luca Mercalli.

Poi Riccardo Iacona, Gad Lerner, Marino Sinibaldi, Stefano Feltri, Alessandra Sardoni, Marco Girardo,

Luca De Biase, Alfredo Di Giovampaolo, Gloria Riva, Gea Scancarello; oltre ad Aboubakar Soumahoro, Mattia Santori, Susanna Camusso, Marco Bentivogli, Carlo Borgomeo e tanti rappresentanti dell'attivismo civico, parte di quella nuova classe dirigente che è bene iniziare a conoscere. A tirare le fila nell'ultima giornata con Fabrizio Barca e Andrea Morniroli (presenti ogni giorno, a rotazione) ci saranno il ministro Amendola, Marco Damilano e Marco Tarquinio.

Sono solo alcuni dei nomi che si avvicenderanno nel ricco palinsesto tra interviste, storie, dibattiti e dialoghi intorno al fil rouge delle sedici priorità strategiche per il paese, che muovono dalle proposte del ForumDD e aiutano a indirizzare il Piano di Ripresa e Resilienza che l'Italia presenterà all'Unione Europea.

Un'occasione di confronto, un momento per dare voce a luoghi e persone, cogliere i cambiamenti tumultuosi in atto, raccogliere proposte, coinvolgere e porre domande a chi prende le decisioni e influenza l'opinione pubblica. Per leggere il presente senza rimanerne vittima e intravedere un possibile futuro radicalmente diverso dalla normalità di prima.

«Abbiamo di fronte un treno che passa ogni 40 anni», afferma Fabrizio Barca, Coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità, a proposito della strategia-paese che nel Piano di Ripresa e Resilienza avrà un suo cardine, che continua «Per il cambio radicale di passo, è necessario tendere l'orecchio ai movimenti, al fermento sociale ed economico del Paese, mobilitare tutti i suoi saperi, darci missioni strategiche motivanti e concretizzabili, quelle che, una per una, affronteremo nei 16 folli giorni di Open ForumDD».

© Riproduzione riservata 30 novembre 2020



3 dicembre 2020

ore 12.00-13.30

sulla piattaforma Zoom

Diretta Facebook

<https://www.facebook.com/statigeneralisolidarietaecooperazione>

"E' tutto in gioco"

Lo sport nella lotta al razzismo e nella cooperazione internazionale tra i popoli

modera

Vincenzo Curatola

proiezione video "Mandela Dance" (di Massimo Ghirelli)

intervengono

Valerio Piccioni giornalista Gazzetta dello Sport

Media sportivi nella lotta al razzismo

Triantafillo Loukarelis Direttore dell'Ufficio Nazionale

Antidiscriminazioni Razziali Presidenza del Consiglio dei Ministri

Istituzioni e società civile insieme per l'Osservatorio sul razzismo nello sport

Carlo Balestri resp. Politiche internazionali, Cooperazione e Interculturalità UISP,

Strategie e pratiche per combattere il razzismo nello sport

Alberto Urbinati Presidente della squadra di rifugiati e richiedenti asilo Liberi Nantes

Lotta al razzismo... ogni benedetta domenica

Davide Valeri Sociologo e ricercatore

L'eredità di Mauro Valeri tra sport e razzismo

Raffaella Chiodo Karpinsky membro del Board rete FARE

presenta la mostra "E' tutto in gioco"



3 Dicembre 2020 h. 12:00 – 13:30

3 dicembre dalle 12 alle 13,30 in vista dell'anniversario della scomparsa di #NelsonMandela, il Centro Documentazione Benny Nato Onlus, organizza un webinar dal titolo "E' tutto in gioco" – Il ruolo dello sport nella lotta al razzismo e nella cooperazione internazionale tra i popoli.

L'incontro fa parte della campagna #BlackLivesMatter promossa dalla FARE network. L'incontro verrà trasmesso in diretta sulla pagina degli Gli Stati Generali della Solidarietà e Cooperazione Internazionale.

Il programma prevede gli interventi di Vincenzo Curatola Centro Benny Nato, Valerio Piccioni giornalista La Gazzetta dello Sport, Triantafillos Loukarelis Direttore Ufficio Antidiscriminazioni Razziali-Presidenza del Consiglio dei Ministri, Carlo Balestri resp. Politiche internazionali, Cooperazione e Interculturalità Uisp Nazionale, Alberto Urbinati Presidente della squadra di rifugiati e richiedenti asilo Liberi Nantes, Davide Valeri Sociologo e ricercatore, Raffaella Chiodo Karpinsky membro del Board rete FARE.

Durante l'incontro verrà presentata la mostra "E' tutto in gioco" (in attesa di poterla esporre al pubblico quando ci sarà la riapertura di spazi di partecipazione in presenza).

La mostra propone di diffondere la conoscenza su come il razzismo si è espresso nella storia dello sport in Italia, così come illustra il ruolo che ha avuto ed ha lo sport nella lotta al razzismo. Il tutto si sviluppa attraverso alcuni pannelli che riportano la storia di figure dello sport che in Italia hanno subito il razzismo e alcuni episodi razzisti del passato e purtroppo del presente.

Sia la mostra che il webinar sono dedicate alla figura di Mauro Valeri, sociologo e attivista impegnato fuori e dentro le istituzioni nella lotta contro il razzismo e ogni forma di discriminazione e che più di ogni altro ha contribuito all'analisi e alla ricostruzione del fenomeno del razzismo in Italia.

L'incontro fa anche parte della campagna #BlackLivesMatter promossa dalla rete FARE (Football Against Racism in Europe) e si muove lungo il segno tracciato con grande sensibilità ed intelligenza da Nelson Mandela, leader della lotta all'Apartheid quando disse: "LO SPORT HA IL POTERE DI CAMBIARE IL MONDO. HA IL POTERE DI ISPIRARE, DI UNIRE LE PERSONE IN UNA MANIERA CHE POCHI DI NOI POSSONO FARE. PARLA AI GIOVANI IN UN LINGUAGGIO CHE LORO CAPISCONO. LO SPORT HA IL POTERE DI CREARE SPERANZA DOVE C'È DISPERAZIONE. È PIÙ POTENTE DEI GOVERNI NEL ROMPERE LE BARRIERE RAZZIALI, È CAPACE DI RIDERE IN FACCIA A TUTTE LE DISCRIMINAZIONI"



Comuni chiusi, coprifuoco e niente sci. Riapertura graduale della scuola. Allerta massima per Natale e Capodanno. Sta per arrivare il nuovo Dpcm con le misure che scandiranno le festività valide fino all'Epifania.

COPRIFUOCO. Resta il divieto di circolazione dopo le 22 e fino alle 5 del mattino successivo se non per motivi di necessità, lavoro o salute. Il limite varrà anche per Natale, Santo Stefano e a Capodanno. Per questo motivo le messe della vigilia dovranno essere anticipate per permettere ai fedeli di ritornare a casa allo scoccare del coprifuoco.

MOBILITÀ. Dal 21 dicembre non ci si potrà più spostare neppure tra regioni gialle. Saranno permesse deroghe per ritornare ai luoghi di residenza e/o di domicilio, inoltre forse per ricongiungimenti familiari specie nel caso di anziani soli da raggiungere. Restano le eccezioni per motivi di necessità, lavoro o salute. L'ampiezza delle deroghe è in discussione in queste ore nel governo. Un nodo da sciogliere è quello delle seconde case, se permettere di andarci o meno. E' la novità che potrebbe arrivare tra le restrizioni previste: il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio potrebbe essere proibito spostarsi dal Comune nel quale ci si trova, che sia quello di residenza, domicilio o meno.

QUARANTENA. La misura, che dovrebbe essere valida dal 20 dicembre, è pensata soprattutto per chi

LE NUOVE NORME | SI DISCUTE ANCORA

Arriva il Dpcm: divieto di mobilità e non si scia

Azzolina: «Riapertura graduale delle scuole». Feste col coprifuoco



A Roma via del Corso deserta e a Londra fine del lockdown L'ESPRESSO ANSA

intenda andare a sciare in Svizzera - che ha tenuto le piste aperte - o in Paesi dell'Unione europea, come Slovenia e Austria, con quest'ultimo paese che ha annunciato di aprire le piste solo ai residenti.

RISTORANTI. Si potrà pranzare al ristorante il 25 e 26 dicembre, a Capodanno e per l'Epifania. La sera invece resteranno chiusi vi-

sto in vigore il coprifuoco.

NEGOZI E OUTLET. I negozi dovrebbero restare aperti nei giorni delle festività per lo shopping fino alle 21. I centri commerciali saranno aperti nei fine settimana fino al 20 dicembre, ma chiusi nelle festività natalizie.

IMPIANTI SCI. E' uno dei punti fer-

mi a poche ore dalla definizione del Dpcm: gli impianti di risalita restano chiusi per il rischio assembramenti. Aperti invece gli alberghi di montagna, ma chiusi i ristoranti all'interno.

RIDUZIONE DAD. Diminuire la percentuale di studenti che fanno lezione a distanza. La scuola nel suo complesso dovrebbe comunque riaprire dopo la Befana. «Stabiliremo misure per un graduale rientro», ha sottolineato la ministra Azzolina. «Mi piace molto la definizione di generazione fortissima che la Senatrice Liliba Segre ha utilizzato per descrivere voi giovani. Siete una generazione che sta affrontando sacrifici notevoli a causa dell'emergenza sanitaria e dobbiamo riconoscerlo - ha aggiunto - Abbiamo garantito investimenti strutturali che rimarranno nel patrimonio dei nostri istituti. Così come faremo in modo che la scuola abbia un ruolo importante nell'ambito del Recovery Fund».

ITALIA A TRE COLORI. Confermato il sistema delle fasce, rossa, arancione e gialla. L'obiettivo è portare entro metà dicembre tutto il Paese in fascia gialla.

Spycalcio

La Figc fra la data delle elezioni (22 febbraio) e le fughe in avanti...

di Fulvio Bianchi

02 DICEMBRE 2020

Consiglio federale della Figc, domani, giovedì 3 dicembre, in Via Allegri: verrà fissata la data delle elezioni, il 22 febbraio 2021, a pochi giorni (2 marzo) del congresso Uefa. Gabriele Gravina punta alla doppietta, essere riconfermato alla guida della Figc, secondo mandato, ed entrare nel cda del massimo organismo calcistico europeo (vedi Spy Calcio del 2 novembre). Di conseguenza ci sarà il regolamento elettorale delle varie Leghe che potranno andare alle urne dal 1 gennaio. Inoltre verrà rimodulato il budget, essendo entrati 10 milioni da Sport e Salute, e verrà approvato il regolamento agenti. Gabriele Gravina, giustamente, non condivide affatto la fuga in avanti di Mauro Balata, n.1 della Lega di B, che ha deciso, di questi tempi..., di aumentare addirittura l'organico del campionato cadetti (da 20 squadre, attuali sino a 22). Bisogna fare sistema e dare il buon esempio. Ma Balata voleva rinforzarsi all'interno della sua Lega. Gravina ha anche spiegato: "La riforma dei campionati? Ci siamo, i tempi ce lo impongono". Sinora non è stato fatto nulla, in questa governance e anche in quelle precedenti. Non è colpa di Gravina, ci sono sempre stati veti incrociati: ma dopo il 22 febbraio, dopo le elezioni, bisogna davvero pensarci, ridurre l'area professionistica (altro che aumentare...) e riequilibrare tutto il pianeta-calcio.

Riforma dello sport, via libera alle "palestre della salute"

Il Consiglio dei Ministri ha approvato cinque decreti di riforma dello sport voluta dal ministro Vincenzo Spadafora. Le riforme sono ora al vaglio delle commissioni parlamentari, poi passeranno all'esame del Comitato Stato-Regioni (dove il centrodestra potrebbe fare opposizione). Le riforme riguardano le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo femminile, l'accesso degli atleti paralimpici nei gruppi sportivi militari e nei corpi civili dello Stato, l'abolizione del vincolo sportivo per i più giovani sostituito da un premio di formazione (c'è stata la dura reazione della Lega Nazionale Dilettanti e dell'Area Nord compatta al fianco del suo presidente Cosimo Sibilia). Il Pd comunque è a favore dell'abolizione del vincolo. Ma ci sono anche aspetti di grande importanza per il mondo dello sport, aspetti condivisi dai partiti di maggioranza: va dato merito al ministro Spadafora di aver risolto problemi antichi. Di assoluta rilevanza è anche l'approvazione delle "palestre della salute", frutto di una proposta presentata dal deputato Manuel Tuzi (M5S) e che vede finalmente la sua convalida. Soddisfatto, Manuel Tuzi ha dichiarato: "La novità è che per la prima volta l'attività sportiva è riconosciuta come strumento per la prevenzione a livello nazionale. Sono approvate ufficialmente le palestre della salute, strutture dove, dietro prescrizione medica, si

può svolgere l'attività fisica in maniera controllata e monitorata da professionisti del settore sportivo e del settore sanitario".

Da Sport e Salute 425 milioni ai collaboratori sportivi

Da marzo, Sport e Salute S.p.A sta pagando il bonus ai collaboratori sportivi (600 euro le prime mensilità, 800 euro novembre) per sostenere il sistema sportivo e il suo capitale umano, colpiti molto duramente dalla pandemia e dalle conseguenti chiusure. Sul proprio sito l'ente così ricapitola i provvedimenti presi. Per i bonus di marzo, aprile, maggio, giugno, novembre, Sport e Salute ha ricevuto dallo Stato: € 471.000.000. Totale liquidato con esito positivo: € 425.450.400. Residuo da liquidare: € 45.549.600. Totale pagamenti effettuati con esito positivo: 510.725. Totale beneficiari pagati: 154.183. Per tutti i richiedenti, si sottolinea, ha prevalso il principio dell'assoluta buona fede. Sport e Salute S.p.A ha gestito nel corso di questi nove mesi qualsiasi tipo di problematica.

© Riproduzione riservata

De Siervo: "Riforma sì, ma ricordiamoci che vendiamo un prodotto"

L'a.d. della Lega Serie A: "Dobbiamo offrire uno spettacolo avvincente. Stiamo anche pensando a una piattaforma nostra. I playoff? Solo senza ridurre il numero dei match"

2 dicembre - MILANO

La Lega Serie A, si sa, sta riflettendo sul futuro anche alla luce dell'effetto Covid. Lo conferma l'amministratore delegato Luigi De Siervo: "Riforma campionati? Ci muoviamo sul solco delle linee stabilite dal presidente federale. Questa grande pandemia ha obbligato tutti a rivedere il proprio status riconsiderando i propri punti fermi, e in questa logica la Serie A non potrà chiamarsi fuori: serviranno dei progetti, ma non c'è una posizione contraria a prescindere, anzi".

IL PRODOTTO CALCIO — Quindi, intervenendo a Radio Sportiva, sottolinea: "Dobbiamo rifarci al concetto di sostenibilità: il calcio d'élite ha bisogno di risorse per potersi mantenere al livello dei competitor internazionali e per ottenerle dobbiamo offrire alle televisioni un numero di settimane e di mesi di abbonamento. Noi vendiamo intrattenimento e competiamo con tutti gli altri grandi brand che producono contenuti, contendendoci il tempo dei tifosi. L'obiettivo è ingaggiare i tifosi per un tempo più ampio possibile e visto che il nostro è un prodotto pay, dobbiamo cercare di avere un campionato più interessante possibile". Restando sui diritti tv dice: "I grandi network devono continuare a partecipare alle aste per fornire quei soldi che poi sono messi a disposizione dei presidenti per rendere lo spettacolo sempre più avvincente. Stiamo valutando anche l'ipotesi di realizzare una piattaforma di contenuti perché il nostro obiettivo è avere un canale proprio laddove l'asta dei diritti non fosse ritenuta sufficiente per sostenere e sviluppare il sistema".

GLI STIPENDI — Inevitabile parlare anche degli stipendi dei calciatori: "Ci sarà un'analisi profonda anche sulla sostenibilità degli stipendi. Il presidente dell'Aic Calcagno ha una responsabilità importante in questo ragionamento, bisognerà cercare il dialogo con i giocatori senza strappare".

DUBBIO PLAYOFF — E sui playoff: "Se ne è parlato tanto, sarà l'assemblea a esprimersi in caso di proposte, ma per mantenere gli investimenti dobbiamo fornire un contenuto che dura un certo numero di mesi con un certo numero di partite. I playoff sono la formula con cui si concludono le grandi competizioni brevi, mentre sui campionati non sono così diffusi. Nulla vieta che trovando un equilibrio nei calendari, perché i ragazzi non sono dei robot, si possa affrontare la discussione, ma dire playoff non può voler dire ridurre il numero delle partite. La Serie A è attenta al dibattito istituzionale ma tutto passa dalla vendita di 380 partite in 9 mesi, e l'obiettivo è fornire contenuti per 12 mesi l'anno".

IL PROTOCOLLO — Infine il capitolo protocollo Covid: "Il cda di Lega ha individuato nel presidente dei medici sportivi Casasco la persona giusta per fornire regole ancora più stringenti sul protocollo. Le abbiamo proposte ai nostri club che si sono detti favorevoli a tutte, tranne quella delle bolle in luoghi unici che non è possibile dal punto di vista organizzativo. Stiamo lavorando per l'individuazione di un laboratorio unico per i tamponi ma non è semplice, serve una struttura che sia in grado di fare questo servizio rispettando i canoni che ci sono imposti".

Clyde Best, storia del primo calciatore vittima di razzismo in Inghilterra: sapeva solo segnare gol belli



del 02 dicembre 2020 alle 11:30
di Remo Gandolfi

Al suo arrivo a Londra all'aeroporto di Heathrow Clyde Best non trova nessuno ad accoglierlo. Del dirigente del West Ham preposto a ricevere il diciassettenne in arrivo dalle Bermuda non c'è traccia.

“Ero completamente perso. Rimasi invano ad attendere l'arrivo di qualcuno del West Ham per quasi due ore. A quel punto la tentazione di risalire sul primo volo che mi riportasse a casa fu davvero forte. Pensai a quanto avevo insistito contro il parere dei miei genitori per potermi giocare questa possibilità. In Inghilterra, a Londra, nel calcio professionistico”.

Clyde Best studia la cartina del metro.

Legge “West Ham Station”.

Decide di dirigersi lì, convinto che da quelle parti si trovi la sede del Club che avrebbe dovuto accoglierlo all'aeroporto.

Non sarà il primo e neppure l'ultimo a commettere questo errore.

E' una domenica sera e quando scende alla fermata in giro non ci sono molte persone a cui chiedere informazioni.

Probabilmente il ragazzo che arriva dalle Bermuda sta già rimpiangendo di non aver fatto la scelta “pensata” poco prima e cioè salire sul primo aereo che lo avrebbe riportato nel suo soleggiato e tranquillo paese.

Ma la dea bendata decide di dare una mano a quel coraggioso e determinato diciassettenne.

Un passante si accorge del disagio di Clyde.

Gli indica una casa nei paraggi.

In quella casa vive Jean Charles, una signora inglese che ha sposato un uomo di colore.

I suoi figli giocano nelle giovanili del West Ham.

Clyde si dirige verso quella casa.

Viene accolto come un figlio.

Quella rimarrà la sua casa fino a quando, diversi anni dopo, non sposerà Alfreda, la donna della sua vita trasferendosi con lei in una nuova abitazione.

Quando inizia a giocare nelle giovanili degli Hammers non c'è nessuno che non rimanga colpito dalla abilità e dalla potenza di quel robusto ragazzone nero.

Ron Greenwood, manager del West Ham all'epoca, non ha un dubbio al mondo.

“Clyde è il più forte teenager che io abbia mai visto su un campo di calcio”.

Nell'agosto del 1969, quando Clyde ha solo diciotto anni, viene fatto esordire nelle file del West Ham.

Sarà ad Upton Park, contro l'Arsenal, in uno dei tanti derby londinesi.

Finirà uno a uno e Clyde farà la sua parte, con grande personalità.

Poche settimane dopo arriverà il suo primo gol con i colori dei “Martelli” londinesi.

Sarà in una partita di Coppa di Lega contro l'Halifax a neppure dieci giorni dal suo esordio ufficiale contro i Gunners.

Ron Greenwood crede ciecamente in lui ma non ha nessuna intenzione di bruciare il ragazzo.

Dopo un paio di partite torna a giocare per le riserve dove “si fa le ossa” (e con il suoi 185

centimetri di muscoli prova la resistenza a quelle degli avversari) e segna con regolarità.

Riappare in squadra il 27 settembre del 1969.

Il West Ham va all'Old Trafford per una partita di First Division.

Nel Manchester United gioca un suo omonimo, che di nome fa George e che un anno prima ha trascinato i "Red Devils" alla conquista della Coppa dei Campioni.

"Rimasi impressionato. Non avevo mai visto nessuno fare con il pallone quelle cose al massimo della velocità" ricorda di quell'incontro Clyde.

"Frankie (Lampard), che aveva il compito di marcarlo, provò anche con le maniere forti. Non c'era nulla da fare. Cadeva, si rialzava senza un lamento e poi ricominciava a farci diventare matti".

L'incontro finirà 5 a 2 per il Manchester United con George Best autore di una doppietta.

Quello che ha visto Greenwood in quell'incontro lo ha però convinto che il suo ragazzo nero è in grado di giocare in First Division e che la sua partnership con Geoff Hurst (l'uomo della tripletta in finale contro i tedeschi che portò l'Inghilterra sul tetto del mondo) può diventare letale.

Nell'incontro successivo, quello che il West Ham gioca in casa contro il Burnley, Clyde Best viene confermato nell'undici iniziale.

Gli "Hammers" vinceranno per tre reti ad una e Clyde Best segnerà una doppietta.

Tutto sembra andare per il meglio.

Un posto da titolare, i gol e l'affetto dei compagni che lo hanno accolto splendidamente e gli hanno permesso di inserirsi con grande facilità.

Clyde è anche un punto di riferimento per i tanti ragazzi delle Indie Occidentali arrivati con le famiglie nel recente flusso migratorio. Ce ne sono tanti anche nelle file del West Ham, non solo i suoi due "fratelli" acquisiti di mamma Jean, John e Clive.

Per tutti loro Clyde è l'idolo assoluto, più di Bobby Moore, di Geoff Hurst, di Martin Peters ... i tre campioni del mondo che giocano nelle file degli Hammers in quel periodo.

Il problema però è un altro.

Clyde Best è praticamente l'unico giocatore nero in tutta la First Division.

E diventa un facile bersaglio per i tanti razzisti presenti all'epoca sugli spalti degli stadi inglesi.

Non si sono solo gli esaltati del National Front a urlargli insulti di ogni genere, a fare il verso della scimmia ogni volta che Clyde entra in possesso di palla.

C'è una folta schiera di tifosi "normali" che stanno facendo fatica ad accettare che la loro isola stia cambiando e che dalle vecchie colonie siano sempre di più quelli che cercano in Inghilterra un lavoro dignitoso e la possibilità di dare un futuro alle proprie famiglie.

"Ero come una mosca nel latte!" ricorda Clyde Best di quel periodo con la sua grande autoironia.

"Impossibile non notarmi. C'erano degli stadi dove era davvero difficile riuscire a concentrarsi sulla partita e fare finta di nulla".

Ci sono occasioni dove è proprio impossibile.

Come al Goodison Park, dove gioca l'Everton.

Gli insulti, i cori di disprezzo, il verso della scimmia ripetuto senza soluzione di continuità ...

"Ero veramente al limite quel giorno" ricorda Best.

"Presi palla a centrocampo. Puntai l'area avversaria palla al piede. Avevo una rabbia dentro che volevo spaccare tutto. Saltai due avversari e l'ultimo, il difensore dell'Everton Terry Darracott, inizio a trattenermi per la maglia e per un braccio. Me lo trascinai dietro fino a quando arrivai davanti al portiere dell'Everton. Gli feci una finta, lui andò giù e io con un pallonetto misi la palla in fondo alla rete. Esultai come non avevo mai fatto in vita mia!" racconta con orgoglio Best.

Un istante dopo arriva da lui Joe Royle, centravanti e idolo della tifoseria dell'Everton.

"Clyde, è il gol più bello che io abbia mai visto su questo terreno".

I primi anni al West Ham sono per Best i migliori e più produttivi.

La coppia d'attacco formata con Hurst funziona alla perfezione.

Nonostante il fisico massiccio, la potenza e la bravura nel gioco aereo, Clyde Best preferisce agire da seconda punta, lasciando ad Hurst il compito di "target-man", il riferimento avanzato principale.

Quando nell'estate del 1972 Hurst viene ceduto allo Stoke City, Best diventa il "9", la punta classica del calcio britannico quella cioè che gioca quasi sempre spalle alla porta e deve far "salire" la squadra "sgonfiando" i palloni dalla difesa per i compagni.

Best fatica in questo ruolo e in più c'è un'altra caratteristica che lo contraddistinguerà per il resto della carriera; fa solo gol "belli". Non è opportunista, non è particolarmente scaltro in area di rigore e di "tap-ins" nella sua carriera se ne contano davvero pochi.

Nel gennaio del 1976, a neppure venticinque anni, Clyde Best lascia gli "Hammers" per trasferirsi nel neonato campionato statunitense. Il suo score con i "claret & blue" racconta di 58 reti in 221

partite.

Sarà negli USA che giocherà praticamente per tutto il resto della carriera, incluso nel campionato "Indoor" che per qualche anno riscuote una certa popolarità e dove vincerà un titolo con i Tampa Bay Rowdies laureandosi anche miglior marcatore del campionato.

L'unica parentesi europea è con gli olandesi del Feyenoord nella stagione 1977-1978, alla corte del "mago" jugoslavo Vujadin Boskov. Non sarà una stagione da album dei ricordi: solo tre reti in ventitre incontri prima di tornare negli USA nelle file del Portland Timbers.

Clyde Best chiuderà la carriera nei Los Angeles Lazers (sempre nel campionato "Indoor") a soli 34 anni.

"In qualche occasione arrivò anche qualche proposta dal campionato inglese" racconta Best "ma per me giocare in un club che non fosse il West Ham non sarebbe stato semplicemente possibile ..."

ANEDDOTI E CURIOSITA'

Quando Clyde Best arrivò a Londra fu solo per un "trial", un provino, con le giovanili del West Ham. Il suo nome fu segnalato infatti da uno dello staff della Nazionale di calcio delle Bermuda a Ron Greenwood che accettò di visionare il ragazzo.

Come detto bastarono pochissimi giorni per convincere il bravo manager inglese (fu lui che guidò la Nazionale inglese ai Mondiali di Spagna del 1982) a mettere sotto contratto Best.

... a questo punto occorre ricordare il motivo dell'abbandono di Best all'aeroporto ...

I dirigenti del West Ham attendevano Clyde Best per il giorno dopo, lunedì e così nessuno si presentò all'appuntamento.

Per fortuna del West Ham e per la storia del calcio britannico Best decise di non riprendere quell'aereo per le Bermuda !

Clyde Best non fu il primo calciatore nero a giocare nel calcio inglese. Oltre ad Arthur Wharton, Walter Tull, Lindy Delapenha (che giocò al Middlesbrough con Brian Clough diventandone uno dei migliori amici) e a Teslim Balogun fu Albert Johanneson il più popolare "colored" (come venivano chiamati allora i giocatori neri) del campionato inglese. Johanneson, che diventò un idolo assoluto al Leeds United, fu il primo nero a giocare una finale di FA CUP, quella del 1965, vinta dal Liverpool di Bill Shankly contro il Leeds di Don Revie.

Nel giro di pochi anni dopo Clyde Best arrivano sulla scena diversi i calciatori neri e molti di loro di grande qualità. Tra i più popolari ci sono senz'altro i tre del West Bromwich Albion.

Cyrille Regis, Laurie Cunningham e Brandon Batson erano tre eccellenti calciatori di quel WBA capace di piazzarsi per qualche anno nei primissimi posti della First Division.

Ma non fu il West Bromwich a schierare per primo tre giocatori di colore nelle proprie file.

Fu sempre il West Ham di Greenwood che il giorno di Pasqua del 1972 mise in campo nel derby contro il Tottenham Clyde Best e altri due promettenti giovani del fertile vivaio degli Hammers come il nigeriano Ade Cook e ... Clive Charles, uno dei figli di mamma Jean !

"Fu qualcosa di incredibile" ricorda di quel giorno Best. "Io avevo ventuno anni e Ade e Clive erano ancora dei teenager. Vincemmo la partita e Bill Nicholson, il manager degli Spurs, si complimentò con noi e il nostro gioco".

Come ampiamente raccontato non fu facile per Best riuscire a superare offese e insulti. C'erano stadi in cui la cosa spesso non si limitava a qualche centinaio di invasati ma assumeva proporzioni assai maggiori. Il Goodison Park di Liverpool e l'Elland Road di Leeds sono terreni ricordati da Best come particolarmente ostili nei suoi confronti.

Al peggio però non c'è mai fine. L'episodio più significativo e che segnerà in maniera indelebile la carriera calcistica di Clyde Best accade durante la stagione 1970-1971, la seconda per Best da titolare inamovibile del team.

Il giorno prima di una partita in casa all'Upton Park gli arriva una lettera dal contenuto quanto mai esplicito "Se domani avrai il coraggio di uscire dal tunnel e di scendere in campo ti arriverà un bel getto di acido su quella faccia scura".

Best mostra la lettera a Greenwood. Viene allertata la polizia che schiera un cordone all'entrata delle squadre in campo. Inoltre i suoi compagni, Bobby Moore e Billy Bonds in testa, si mettono in

cerchio a sua protezione.

“Non potevo non scendere in campo e darla vinta a quei fanatici anche se devo ammettere che avevo davvero paura. Per fortuna andò tutto per il meglio e lettere del genere non ne arrivarono mai più” ricorda con sollievo Best.

“Ancora oggi ricordo le parole di mio padre che mi diceva sempre che quando scendi in campo non lo fai solo per te stesso ma per tutte le persone del Club. Dalle signore delle pulizie, alle segretarie, all’addetto al campo e a tutti quelli il cui lavoro dipende anche da quanto otterrete tu e i tuoi compagni sul campo. Persone che non hanno la fortuna di guadagnare quello che guadagni tu e i tuoi compagni” racconta con orgoglio Clyde Best in ogni intervista.

Harry Redknapp, suo compagno di squadra all’epoca, ricorda ancora il primo incontro con Best. “Noi della prima squadra avevamo appena finito l’allenamento e mentre stavamo per andare negli spogliatoi notammo questo gigante nero che si stava allenando con le giovanili. Sembrava uno di ventiquattro anni in mezzo a dei ragazzini. Stavano provando dei cross e i tiri dei suoi compagni finivano immancabilmente sopra la traversa o fuori di diversi metri. Poi toccò a lui. Gli arrivò un cross, stoppò la palla di petto e prima che toccasse terra la scaraventò sotto la traversa. Rimanemmo tutti di sasso. Dietro di noi c’era il nostro Mister, Ron Greenwood. Tornò indietro e andò a parlare con l’allenatore delle giovanili. Pochi mesi dopo Clyde era in squadra con noi”.

Ad onor del vero va detto che Clyde Best non ci mise molto ad entrare nelle grazie dei più affermati compagni di squadra ... anche grazie alla sua passione per gli alcolici, che lo resero immediatamente accettato dal famoso “Booze Club” del West Ham.

La sera che di fatto chiuse la carriera di Jimmy Greaves con gli Hammers londinesi è stata ripetutamente raccontata.

Accade che nel gennaio del 1971 il West Ham è in trasferta a Blackpool, per il terzo turno della FA CUP. Quando la comitiva degli Hammers arriva nella città costiera sta infuriando una vera e propria tempesta di neve.

La partita sarà con ogni probabilità rinviata e a questo punto Jimmy Greaves, Bobby Moore, Brian Dear e il nostro Clyde Best non trovano di meglio che lanciarsi in una corposa “session” alcolica. Vanno a dormire tardissimo e completamente ubriachi.

Quando si svegliano alla mattina arriva l’amara sorpresa: c’è un pallido sole che illumina Blackpool e centinaia di volenterosi tifosi dei “mandarini” (così soprannominati per il colore arancione delle loro maglie) hanno sgombrato il campo rendendolo agibile. Il Blackpool “passeggerà” sopra i fantasmi del West Ham per quattro reti a zero e per Greaves e Dear sarà praticamente la fine con il Club mentre Moore, un’autentica istituzione al Club e il giovane Best, se la caveranno con una multa e due partite in tribuna.

Infine l’aneddoto che un “gigante buono” come Clyde Best ricorda con maggiore soddisfazione.

“Un giorno mi arrivò una lettera. Era un ex-poliziotto, tifoso del West Ham, che ammise di essere stato uno dei più prevenuti e offensivi nei miei confronti dagli spalti di Upton Park. Mi raccontò che sposò una ragazza di colore, con lei ebbe dei figli ai quali raccontò quanto era stato stupido da giovane. E poi si scusò con me. Chiudendo la lettera dicendo quanto fosse da idioti giudicare un uomo per il colore della pelle ...”.

Premier League, la proposta di Kane: “Continuiamo ad inginocchiarci per il Black Lives Matter”

Il bomber del Tottenham contro il razzismo e la violenza

Da Redazione ItaSport Press

Parla per sé, ma siamo sicuri che la proposta di Harry Kane, capitano del Tottenham e della Nazionale inglese, verrà spalleggiata da tanti altri suoi colleghi. Ai microfoni della BBC, il centravanti Spurs ha chiesto di continuare a far sentire la propria voce in merito alle vicende di violenza e razzismo nei confronti degli afroamericani e non solo.

“Abbiamo un’enorme strumento per far sentire la nostra voce in tutto il mondo”, ha detto Kane relativamente all’impatto che il mondo del calcio ha nel pianeta. “Abbiamo fatto molto per supportare il movimento Black Lives Matter mettendoci in ginocchio per le partite. Ho sentito persone parlare dell’opportunità di continuare questa attività, e penso che si possa e si debba fare. Alcune persone non si rendono conto che siamo osservati da milioni di persone in tutto il mondo. Ovviamente, gli spettatori che seguono la Premier League vedono regolarmente ogni gara e giornata ma penso ci siano dei bambini che magari possano vedere per la prima volta una partita e magari vedere noi che ci mettiamo in ginocchio. A quel punto questa è un’opportunità per noi e per i genitori di spiegare le motivazioni per cui lo facciamo. Secondo me, l’istruzione è la cosa più importante che possiamo fare. Gli adulti saranno in grado di insegnare alle nuove generazioni cosa significa stare insieme e aiutarsi a vicenda, indipendentemente dalla razza”.



Una storia vera ma non per questo verosimile.

La genesi, ossia il graduale concretarsi e organizzarsi di un'opera d'arte nella mente dell'artista, prende inizio a un metro scarso dalla linea laterale. L'uomo che ha appena ricevuto un pallone anonimo le rivolge, incurante, le spalle. Quando entra in contatto con la sfera, le pulsazioni (sue e di chi gli gravita attorno) accelerano, prima impercettibilmente, poi – spezzato il raddoppio con un interno-esterno, sinistro e solo sinistro – ecco che i cuori di tutto il Cairo accompagnano, col loro battito ritmato, i passi rapidi e imponderabili dell'uomo col pallone tra i piedi. La barba scura a bilanciare la calvizie, una testa che pare troppo grande rispetto alle spalle strette e al busto lungo e magro, fasciato da una maglia bianca con inserti rossi. Sul braccio sinistro una fascia nera, all'altezza del bicipite. Il numero 10, rosso, sulla schiena. "SHIKABALA", in caratteri rossi anch'esso, si distende da una scapola all'altra. Entra in area di rigore dal lato corto, carezzando la palla per accentrarsi, cercando luce tra i difensori impauriti e compatti. Non guarda mai davvero la porta: con la coda dell'occhio, certo, ma è un orpello. Oltre metà della sua vita è trascorsa giocando a calcio per lavoro, conosce bene dove si celebra il matrimonio dei legni col terreno. In virtù di questo, e contro la logica d'accatto dei difensori codardi, che scappano verso la porta e nient'altro, lui se ne allontana, senza degnarla di alcuna attenzione. Guarda solo la palla, ché è più bella, e la bacia con tutta la violenta grazia che c'è nel suo piede sinistro. Poi alza la testa, mentre s'avvita su se stesso. Il pallone s'alza e s'abbassa, d'improvviso. La rete si gonfia, il portiere di marmo. Lo stadio, se non fosse vuoto, verrebbe giù. Shikabala, capitano e simbolo di uno Zamalek indomito, ha pareggiato: 1 a 1. La parabola dell'uomo ora sommerso dagli abbracci dei compagni incomincia sulle polverose strade dell'arida Assuan, nel sud dell'Egitto, 70 chilometri appena sopra il Tropic del Cancro. Mahmoud Abdelrazek Hassan Fadlala, questo il suo nome. L'apelido con cui è noto lo deve – causa somiglianza, più evidente in gioventù – a Webby Chikabala, attaccante zambiano che guidò i suoi a una vittoria contro l'Egitto nella Coppa d'Africa del gennaio 1992 (1-0, zampata nel caos di Kalusha Bwalya, una tripletta contro l'Italia quattro anni prima a Seul). Morto trentaduenne a causa di una meningite nel dicembre del 1997, non scoprì mai che c'era un suo quasi omonimo a danzare sui campi dell'Africa, dinoccolato e fiero, il piede sinistro un tutt'uno col pallone. Tra l'ultima partita di Chikabala e la prima di Shikabala c'è di mezzo poco più di un lustro. Le sabbie del tempo impolverano gli almanacchi, e la tradizione orale ci tramanda uno Shikabala in gol all'esordio, sedicenne, in una partita di coppa. A 17 anni ancora da compiere, gioca in prima squadra: porta sulle spalle il 30, sogna la titolarità, lascia intravedere un talento tecnico fuori dal comune, ma non firma alcun contratto da professionista. Allo Zamalek da quando di anni ne ha dieci, lascia il club in cui è cresciuto nel gennaio del 2005. Gratis. Attraversa il Mediterraneo, va in Grecia: scopre l'Europa a Salonico, veste il bianconero del PAOK, gioca (anche in Coppa UEFA), segna quattro gol e regala qualche assist. Poi torna in Egitto, deve svolgere il servizio militare. Tifoso dello Zamalek sopra ogni cosa, il suo desiderio di ventenne è tornare a casa. Ma la porta del "Castello bianco" (così è soprannominato il club) pare sbarrata, così – a malincuore – cede alle lusinghe degli acerrimi rivali cittadini dell'Al-Ahly, che lo accolgono soddisfatti nel "Castello rosso". Il giorno del primo allenamento si rende conto di non poter indossare quel colore, e svolge la seduta vestito di bianco; le incomprensioni cromatiche terminano in quel momento. Lo stesso vale per gli allenamenti con l'Al-Ahly: a riportare a casa il figliol prodigo ci pensa Mamdouh Abbas, al tempo presidente dello Zamalek. Per Shikabala è il primo ritorno a Giza, ne seguiranno altri quattro. Perché le complessità caratteriali dell'uomo, abbondanti e innegabili, non sembrano poter essere risolte in alcun modo al

Cairo, ma quand'è altrove la quiete non è da nessun'altra parte che non sia Giza. Idolatrato dalla curva sud, il cuore del tifo dello Zamalek, l'intemperanza si manifesta con una frequenza tale da sembrare parte del bagaglio tecnico di Shika. Dopo un derby con l'Al-Ahly, il centesimo della storia, risponde ai fischi sollevando gli scarpini in segno di provocazione. Si scatena un parapiglia in campo, prende una giornata di squalifica. Siamo nel 2007, ha vent'anni e poco più. Il sangue è caldo, presto bollirà. A scottarsi è Hassan Shehata, per l'Egitto un monumento dal baffo impeccabile. Nel 2004 rimpiazza Tardelli sulla panchina della nazionale e vince tre Coppe d'Africa in fila: 2006, 2008, 2010. A sollevare quest'ultima c'è anche Shikabala, col quale i rapporti s'incrinano ben presto: a settembre il tecnico lo accusa di aver finto un infortunio per saltare la sfida con la Sierra Leone, mentre a novembre un discusso mal di schiena gli impedisce di rispondere alla convocazione per l'amichevole contro l'Australia. Il 30 dicembre, dopo uno 0 a 0 nel derby, Shikabala dà l'addio alla nazionale motivando la decisione con la voglia di non essere più vittima degli insulti razzisti con cui i tifosi dell'Al-Ahly lo bersagliano incessantemente; il dubbio che i dissapori con l'allenatore abbiano influito su questa decisione è lecito. Come lo si volesse fugare, un semestre più tardi Shehata si siede sulla panchina dello Zamalek. Capocannoniere e autore del gol dell'anno nella stagione appena conclusa, Shikabala accoglie con ritrosia quest'intrusione nel suo regno. Eppure, impiega quasi un anno prima di passare il segno. Accade un giorno di maggio, mentre esce dal campo. Al 65esimo lo Zamalek è in vantaggio 2 a 0 sui marocchini del MAS di Fès, il passaggio del turno è ipotecato, e Shehata ovvia all'espulsione di Ahmed Hassan (184 presenze con l'Egitto, nessuno al mondo come lui) inserendo un difensore al posto di Shikabala. Il numero 10 esce dal campo, lancia un braccialetto e grida a Shehata: «Se non mi vuoi nella tua squadra, lasciami andare!». L'allenatore lo mette fuori rosa. Mamdouh Abbas, il presidente, prova a convincerlo a reintegrarlo: Shikabala non può avere torto, sembra questo il dogma dell'infallibilità rielaborato nel Castello bianco. Ma Shehata non transige, e l'insubordinato resta fuori squadra. Finché non va al Napoli. Ma il Napoli non lo sa: l'annuncio ufficiale del sito dello Zamalek viene smentito, Di Marzio lo definisce «un pesce d'aprile in ritardo di due mesi». Shika si ritrova a Dubai, col 10 dell'Al-Wasl sulle spalle e Bruno Metsu ad allenarlo. Per il commissario tecnico del Senegal dei sogni, quello che nel 2002 regalò gioia e sorrisi in Corea e Giappone, è l'ultima panchina: un cancro al colon se lo porterà via nel giro di qualche mese. Shikabala bacia una sua foto dopo un gol all'Al Dhafra, gli augura pronta guarigione. I tifosi apprezzano. Apprezzano meno quando, dopo un infortunio alla coscia, torna in Egitto per curarsi e non fa rientro a Dubai nella data stabilita dalla società. Che, stufo di sopportare la sua indisciplina, gli comunica che se ne può restare a Giza. Qui incontra Jorvan Vieira, un uomo – ancor prima che un allenatore – la cui parabola esistenziale di certo non annoierebbe. E che, intransigente, gli nega la possibilità di allenarsi con la squadra, essendo impossibilitato a scendere in campo per questioni burocratiche. Esaurite queste, il 24 luglio 2013 torna a indossare l'amatissima maglia dello Zamalek, e non in una partita qualsiasi: un derby del Cairo, ça va sans dire. L'idillio dura meno di sei mesi: stufo di giocare gratis, Shikabala un giorno di dicembre non si presenta all'allenamento. Lo Zamalek è in ritardo di tre anni nel pagamento degli stipendi, gli deve quasi 800mila dollari. Il 5 gennaio rescinde il contratto, poi sigla un nuovo accordo con lo Sporting: ama troppo quel bianco, per andar via così. Però il 30 gennaio è a Lisbona, firma con lo Sporting a tre minuti dalla chiusura della finestra di mercato e si prende il 7 dei Leões. Lo indossa solo una volta, per 13 minuti, in una sconfitta casalinga contro l'Estoril Praia. A settembre torna in Egitto per rispondere a una convocazione della nazionale e non rimette più piede in Portogallo. Lo Sporting gli congela lo stipendio, lui non gioca per un anno. Il 27 agosto 2015, l'ennesimo ritorno allo Zamalek. Poi qualche altro prestito (Ismaily, Al Raed), prima di tornare a casa per l'ultima volta, il 30 giugno 2019, dopo una stagione in prestito all'Apollōn Smyrnīs, ancora in Grecia, come tanti anni prima. Alla ricerca di gloria, pace e soldi e applausi in tre continenti e infiniti stadi, l'odierno Shikabala è ormai prossimo allo status di leggenda in vita, in campo, conscia dell'imminenza della fine del viaggio, eppure sempre pronta a sbalordire gli astanti, vecchi e nuovi. Il gol che apre il racconto è recente, splendido, importantissimo e inutile al contempo. Perché segnato in quella che è stata la partita più importante della carriera sua e di tutti coloro i quali hanno incrociato con lui i tacchetti sul prato dello stadio internazionale del Cairo. L'infinita Champions League africana 2019-2020, iniziata il 9 agosto dello scorso anno e conclusasi il 27 novembre di questo, è stata la prima con finale in gara secca. Fato e tabellone, poi, ci hanno messo del loro, regalandosi e regalandoci un derby del Cairo in finale. Al-Ahly contro Zamalek, due modi d'intendere la vita differenti, ma simili nel riempire le bacheche: prima e seconda per numero di Coppe Campioni d'Africa vinte, 8 a 5 prima dell'ultima sfida. Più prossimo al Superclásico che al derbi madrileño, per rimanere in tema di straccittadine che sono valse un continente, le immagini degli spalti pieni avrebbero fatto il giro del

mondo. Purtroppo, non è stato possibile. E così gli occhi li ha rapiti Shikabala: il gol, l'infortunio, la sofferenza. Pura mitopoiesi. Ma la partita e la coppa e tutto il resto l'ha vinti l'Al-Ahly. Decisivo un tiro al volo figlio di uno stop in corsa, a cinque minuti dal termine; autore, Mohamed Magdy.

scritto da: CARLO BRIGANTE

Dall'Aquila vola sul tatami E l'Italia del taekwondo

MARIO NICOLIELLO

Il bambino timido, che non rivolgeva la parola agli sconosciuti, ha ritrovato la voce sul tatami, indossando dobok, corazza, caschetto, guanti e piedini elettronici, e tirando calci e pugni agli avversari. La scoperta del taekwondo è diventata l'occasione di riscatto personale per Vito Dell'Aquila, che ad appena 20 anni sogna i Giochi Olimpici, dopo aver strappato il pass a cinque cerchi da eccellente protagonista dell'arte marziale di origine coreana. Uno sport nel quale l'Italia ha già vinto tre medaglie olimpiche, una a Pechino 2008 con Mauro Sarmiento (bronzo) e due a Londra 2012 con Carlo Molfetta (oro) e lo stesso Sarmiento (bronzo).

È stato proprio il trionfo londinese di Molfetta l'ispirazione per l'allora dodicenne Dell'Aquila: «Sono cresciuto a Mesagne, in provincia di Brindisi, nella palestra diretta da Roberto Baglivo, la stessa dove si è formato Molfetta. Se il mio compaesano è riuscito a vincere l'oro olimpico, allora posso farcela anche io. Da otto anni non faccio che pensare a questo obiettivo». L'occasione poteva già capitare quest'estate, ma il Coronavirus ha spostato più in là di dodici mesi l'esordio nel contesto olimpico del pugliese classe 2000, trapiantato da più di un anno a Roma, dove vive e si allena dentro il centro di preparazione olimpica dell'Acqua

Acetosà. Tesserato per i Carabinieri e già bronzo ai Mondiali 2017 e agli Europei 2018, il ventenne è attualmente numero tre del ranking mondiale nella categoria dei 54 chilogrammi. Davanti a lui ci sono due coreani, solo uno dei quali volerà a Tokyo. Per chi vive a Mesagne è tanto naturale abbracciare l'arte del taekwondo, quanto lo è per chi cresce a Seul e dintorni. «Nel mio paesello quando ero piccolo c'era una sola palestra, pertanto mio padre fu costretto a portarmi in quel luogo per farmi fare sport. Ero talmente timido, che non rivolgevo la parola a chi non conoscevo. I miei genitori hanno investito sullo sport per farmi sbloccare e grazie al maestro e ai miei compagni ci sono riuscito. A 8 anni non sapevo cosa significasse quel termine tanto strano, oggi è diventato il mio lavoro, poiché grazie a questa disciplina sono riuscito a en-

trare nell'Arma dei Carabinieri». Rapida ed esponenziale è stata la crescita tecnica del taekwondoka azzurro, già iridato tra i Cadetti a 14 anni. «Il nostro è uno sport di combattimento che non istiga alla violenza, anzi insegna valori quali il rispetto e il sacrificio, ma soprattutto migliora l'autocontrollo. Grazie a questa disciplina sono riuscito a vincere la battaglia contro la timidezza cronica che mi stava sconvolgendo l'infanzia. Parlavo solo dentro la casa, a scuola ero muto. In palestra sono cambiato e ho deciso di applicarmi sempre di più».

Il percorso verso la qualificazione olimpica è stata tortuoso, ma nello stesso tempo la posta in palio è stata acciuffata al primo tentativo, vincendo il Grand Prix di Mosca nel dicembre 2019. «Ho sudato tanto per andare ai Giochi, ma non mi accontento di partecipare. Nel-

la mia testa c'è un chiodo fisso: vincere tutti gli incontri e arrivare a giocarmi la finalissima per poi conquistare la medaglia d'oro olimpica». Il rinvio al 2021 non ha spostato di un centimetro le convinzioni del mesagnese: «Essendo qualificato con anticipo avevo già impostato la prima parte dell'anno esclusivamente sulla preparazione fisica e sul miglioramento della tecnica, quindi l'impossibilità a gareggiare e a confrontarsi con gli avversari non mi è pesato nei mesi primaverili ed estivi. Adesso invece non nego di avere voglia di tornare a fare qualche competizione ufficiale, perché mi manca l'abitudine al confronto con rivali, ma purtroppo il contesto sanitario non lo permette». La sua ultima uscita agonistica è stata a febbraio, la prossima non si sa ancora: «Essendo atleta di interesse nazionale posso continuare ad allenarmi, nonostante il lockdown, ma solo a livello individuale e in sicurezza. Non posso simulare un combattimento. Per fortuna però a Roma sono autorizzato ad uscire. La mia famiglia è in Puglia, e un po' mi manca, ma penso che la lontananza da casa sia un fattore di crescita personale e di maggiore motivazione a vincere quell'oro a cinque cerchi». Per farlo, in Giappone, dovrà vincere quattro incontri, ognuno diviso in tre round di due minuti. Si impone chi fa più colpi. Un calcio in faccia vale tre punti, uno alla corazza due, il pugno ne vale uno. Punteggi raddoppiati in caso di esecuzione di rotazione, ossia di calcio eseguito al volo, la specialità preferita di Vito, il cui sogno, una volta terminata l'avventura sul quadrato, è diventare giornalista sportivo: «Dopo le Olimpiadi mi iscriverò alla facoltà di Scienze della Comunicazione, intanto ho già cominciato ad appuntare dei pensieri liberi. Forse farò un blog o scriverò un libro su me stesso». Con l'auspicio di raccontare di una medaglia olimpica conquistata nel paese del sol levante.

Terzo settore, partita IVA obbligatoria per le associazioni: cosa prevede la Legge di Bilancio 2021

Anna Maria D'Andrea | 2 Dicembre 2020 - 16:40 | Commenti: 0

Stangata per il terzo settore: partita IVA obbligatoria per le associazioni di volontariato dal 2021, per effetto di una novità prevista in Legge di Bilancio dovuta alla necessità di superare una procedura di infrazione UE. Ecco cosa prevede la manovra e cosa cambia.

Associazioni di volontariato con obbligo di partita IVA: nella Legge di Bilancio 2021 c'è una novità importante per il terzo settore, che rischia di trasformarsi in una vera e propria "stangata".

Alla base della misura, che individua come soggetti IVA anche le associazioni del no profit, c'è la necessità di adeguare la normativa italiana a quella europea, e superare la procedura di infrazione n. 2008/2010.

Pur prevedendo l'applicazione del regime di esenzione IVA, per le associazioni di volontariato la Legge di Bilancio 2021 introduce l'obbligo di rispettare gli adempimenti fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto. Un costo non indifferente, con la necessità di gestire la contabilità al pari di tutte le imprese.

Terzo settore, partita IVA obbligatoria per le associazioni: cosa prevede la Legge di Bilancio 2021
Dal Forum del Terzo Settore arriva l'appello a modificare la novità prevista in Legge di Bilancio 2021 per il mondo delle associazioni di volontariato.

Nel mirino c'è l'articolo 108 che rischia di minare alla sopravvivenza delle associazioni del terzo settore. La principale novità prevista consiste nell'obbligo anche per le associazioni di rispettare gli adempimenti IVA previsti per la generalità delle imprese commerciali.

In sintesi, l'articolo 108 del disegno di Legge di Bilancio 2021 cancella una serie di operazioni da quelle escluse dall'applicazione dell'IVA, ridisegnando in parallelo il regime di esenzione.

Se la modifica verrà approvata così come prevista attualmente, sarà obbligatorio per le associazioni di volontariato aprire la partita IVA, emettere fattura elettronica ed eseguire tutti gli adempimenti fiscali che ne conseguono.

Ma cosa prevede nello specifico la norma?

Associazioni come soggetti IVA: cambiano le regole su operazioni escluse ed esenti
La modifica riguarda le norme contenute nel decreto IVA n. 633/1972, contestate dall'Europa in quanto violano gli obblighi comunitari in materia di IVA per quel che riguarda le operazioni escluse ed esenti.

Per superare la procedura di infrazione, nelle schede di lettura alla Legge di Bilancio 2021 si legge che l'articolo 108:

elimina la norma che riconosceva l'esclusione del requisito della commercialità alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate ai soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, o di contributi supplementari, determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, in conformità alle finalità istituzionali, da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, anche se rese nei confronti di associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;

viene soppressa la parte della disposizione in cui, in contrasto con gli articoli 2, 9 e 132, par. 1, lett. l), e o), della direttiva IVA, si prevede che non si considerano effettuate nell'esercizio dell'attività di impresa, e come tali non rientrano nel campo di applicazione dell'IVA, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate in occasione di manifestazioni propagandistiche dai partiti politici rappresentati nelle assemblee nazionali e regionali nonché le cessioni di pubblicazioni delle associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona cedute prevalentemente ai propri associati;

viene abrogata la norma che prevede l'esclusione dal campo di applicazione IVA per la somministrazione di alimenti e bevande presso le sedi delle associazioni di promozione sociale, anche se effettuate verso il pagamento di corrispettivi specifici, sempreché strettamente complementari alle attività svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e effettuate nei confronti dei soci, associati o partecipanti.

Se da un lato le associazioni vengono riconosciute come soggetti IVA, la Legge di Bilancio 2021 prevede in parallelo un'integrazione delle operazioni esenti, a specifiche condizioni e a patto di non provocare distorsioni nella concorrenza, a danno delle imprese commerciali.

Rientrano tra le operazioni esenti IVA:

cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate da associazioni di interesse pubblico a favore di soci, associati e partecipanti;

cessioni di beni e prestazioni di servizi ai membri di organismi senza fini di lucro; prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport;

cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate in occasione di manifestazioni propagandistiche, incluse quelle per la raccolta di fondi;

somministrazioni di alimenti e bevande presso le sedi delle associazioni di promozione sociale.

Associazioni, partita IVA obbligatoria: un aggravio di burocrazia e costi in Legge di Bilancio 2021
Passare "da esclusi ad esenti" non è una minuzia, se si guarda alla complicata normativa fiscale ed in particolare a quella in materia di IVA. Nella pratica, il passaggio previsto dalla Legge di Bilancio 2021 per le associazioni comporta l'obbligo di farsi carico di nuovi oneri, necessari per la gestione della contabilità.

Ed è proprio per evitare che il mondo del no profit si trovi sommerso dagli adempimenti previsti per i titolari di partita IVA, che il Forum del Terzo Settore ha lanciato un appello accorato al Governo, per evitare di veder soccombere molti enti di volontariato, soprattutto quelli più piccoli:

"Il Terzo settore è stato duramente colpito dalla crisi della pandemia, moltissime attività sono state sospese e rischiano di non riaprire più; questa iniziativa rischia di dare il colpo finale a gran parte del non profit. Da una parte viene stanziato un fondo straordinario per il Terzo settore non commerciale, intervento positivo anche se ancora insufficiente, dall'altra gli si complica la vita con nuova burocrazia e nuovi costi: una scelta francamente incomprensibile"

Come evidenziato dalla portavoce del Forum Nazionale, Claudia Fiaschi, alle complicazioni previste dalla Legge di Bilancio 2021 si affiancano quelle previste dal Codice del Terzo Settore, con norme che ancora oggi appaiono confuse e contraddittorie.

Se da un lato vengono promosse e apprezzate le norme che promuovono la trasparenza del settore, dall'altro è forte la preoccupazione che il mondo delle associazioni non riesca a sostenere il costo dell'innovazione, soprattutto in materia fiscale.



35^a Giornata internazionale del volontariato

5 Dicembre @ 10:00 - 13:00

Decine di volontari da tutta Italia si alterneranno in una staffetta per raccontare la propria esperienza. Uomini e donne che in questi mesi, negli ambiti più diversi, hanno donato il loro tempo per rimanere accanto alle persone più fragili e per rispondere ai bisogni emergenti delle comunità. Sono i protagonisti dell'evento online organizzato da Forum Nazionale del Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana per sabato 5 dicembre, 35^a Giornata internazionale del volontariato.

L'incontro si svolge dalle 10 alle 13 in diretta Facebook, ed ha un duplice obiettivo: restituire, seppure in piccola parte, l'intensità delle emozioni vissute dai volontari in un anno del tutto particolare come il 2020 e avviare, attraverso le loro riflessioni, un nuovo percorso culturale sull'impegno sociale gratuito in Italia.

Giornata internazionale del volontariato, il programma "Volontariato, insieme possiamo" è il titolo della mattinata, che riprende lo slogan "Together we can through volunteering" lanciato dall'Onu per questa edizione e dedicato al ruolo dei volontari di tutto il mondo durante la pandemia.

Il programma si aprirà con gli interventi di Claudia Fiaschi (portavoce del Forum), Stefano Tabò (presidente di CSVnet) e don Andrea La Regina (responsabile macro progetti di Caritas Italiana).

Le testimonianze dei volontari saranno divise in tre blocchi, intervallati dagli interventi di Luca Gori (Università S. Anna di Pisa), Paolo Pezzana (Università Cattolica di Milano) e Andrea Volterrani (Università Tor Vergata di Roma).

La conduzione è affidata a Elisabetta Soglio, caporedattrice di "Buone notizie, inserto settimanale del Corriere della Sera, e a Stefano Arduini, direttore di Vita.

Dettagli

Data:

5 Dicembre

Ora:

10:00 - 13:00

Categoria**Evento:**

Agenda consumatori

Sito web:

<https://www.facebook.com/giornatadelvolontariato>

Organizzatori

Forum Nazionale del
Terzo Settore

CSVnet

Caritas Italiana

Luogo

Evento online



2 dicembre 2020 ore: 10:27
NON PROFIT

Giornata internazionale, i Csv danno voce (e volto) ai volontari



Una rassegna delle principali attività, tra cui molti video, dei Centri di servizio in occasione del 5 dicembre. La data voluta dall'Onu 35 anni fa è stavolta dedicata a chi si è impegnato nei momenti più difficili della pandemia. Padova conclude il suo anno da Capitale europea del volontariato

Articolo in aggiornamento.

“[Volontariato, insieme possiamo](#)”. Con questo titolo CSVnet, Forum Terzo settore e Caritas Italiana tornano a proporre per il 5 dicembre un evento – ovviamente on line – per celebrare il volontariato italiano. Un titolo che richiama direttamente quel “[Together we can through volunteering](#)” scelto dall’Onu per la 35^a Giornata internazionale, dedicata a quanti in tutto il mondo hanno donato il proprio tempo durante i mesi più difficili della pandemia.

Ma come sempre per il mondo dei **centri di servizio per il volontariato** non c’è solo l’evento nazionale. Anche quest’anno sono parecchi i Csv che hanno voluto ricordare sul proprio territorio l’importanza di questa data, organizzando incontri on line e, soprattutto, realizzando diversi video per dare idealmente voce e volto a tutte le migliaia di volontari attivi nonostante le difficoltà che stiamo attraversando. Eccone una rassegna realizzata da [CSVnet](#).

* Come lo è stato quello di due anni fa, quando fu proclamata [Capitale europea del volontariato 2020](#), il prossimo 5 dicembre rappresenta per Padova anche la conclusione ideale di questi 12 mesi molto particolari. L’intenso [programma](#) messo a punto dal **Csv di Padova** avrà come base il Teatro Verdi della città, ma sarà ovviamente fruibile solo on line. Si comincia la mattina, con la consegna del premio Volontariato internazionale 2020 indetto dalla [Focsiv](#). Nel pomeriggio, dalle 15.45, è previsto il passaggio di testimone da Padova a **Berlino**, Capitale europea 2021, mentre il Centro europeo del volontariato proclamerà la **Capitale del 2022** scegliendo tra [quattro candidate](#) (Gorizia, Danzica, Madrid, Smirne). Ospiti del pomeriggio Romano Prodi e Giovanni Moro. Durante i lavori, prevista anche la consegna del [premio Gattamelata](#).

* Restando in Veneto, il **Csv di Verona** ha diffuso in vista del 5 dicembre un [video di ringraziamento](#) ai volontari che hanno operato durante le fasi più acute dell’emergenza sanitaria. L’occasione è anche la diffusione dei risultati di una ricerca sull’impatto del *lockdown* sul volontariato locale, realizzata dallo stesso Csv insieme a un gruppo di ricerca dell’università di Verona.

* Il [Csv Trentino](#), in linea con le indicazioni dell’Unv, dedicherà il 5 dicembre alle volontarie e ai

volontari che “hanno saputo affrontare l’emergenza Covid-19 con coraggio, solidarietà e spirito di iniziativa”. La dedica si tradurrà in un video con le testimonianze di quattro volontari che, in piena pandemia, hanno saputo riorganizzare le loro associazioni per continuare a rispondere in modo efficace alle esigenze dei propri destinatari. Intitolato “Il volontariato risponde alla pandemia, difficoltà e ripartenze”, sarà lanciato sui social proprio il 5 dicembre.

* In Lombardia, il **Csv Insubria** (Como, Varese) organizza in diretta streaming “**Sole d’oro**”, la ultraventennale premiazione dei volontari che si sono distinti nel corso dell’anno. Una consegna in via eccezionale – di norma si sarebbe svolta in primavera – decisa proprio per celebrare questa edizione della Giornata internazionale. Saranno tra l’altro trasmesse 16 brevi video e audio interviste realizzate dal Csv ai volontari delle due province premiati (10 senior, 4 giovani, 2 associazioni); saranno inoltre in collegamento i sindaci dei Comuni in cui i volontari operano.

* Restando nella regione, il 5 dicembre Chiara Saraceno sarà l’ospite principale della giornata nel denso programma di eventi del 14^a **Festival dei diritti**, organizzato dal **Csv Lombardia Sud**, che abbraccia le province di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia. La sociologa torinese, tra le maggiori studiose italiane di politiche sociali, discuterà attorno al tema “Il conflitto tra i diritti: come risolverlo?”. Il festival si svolgerà dal 3 al 13 dicembre.

* Sempre in Lombardia, il **Csv di Brescia** organizza per il **9 dicembre** il convegno on line “**Continuare il volontariato in tempi di pandemia**”, in collaborazione con il Centro studi sul volontariato e la partecipazione sociale (Cesvopas) dell’Università Cattolica. Previste le testimonianze di alcuni giovani volontari su come hanno destinato parte del loro tempo alla comunità durante l’emergenza, e la presentazione della ricerca “Volontariato giovanile ed emergenza sanitaria”.

* La sede di **Piacenza** del **Csv Emilia** celebrerà il 5 dicembre mandando in onda un nuovo video con volti e voci di 24 volontari della provincia. Sarà pubblicato sui social e sul **nuovo sito web** del centro di servizio (on line dal 30 novembre). Inoltre il 4 dicembre, nella trasmissione “Nel Mirino” in onda su Telelibertà alle 21, intervengono alcuni dei volontari maggiormente impegnati nell’emergenza sanitaria. Interviste anche su Radio Sound dal 30 novembre al 5 dicembre.

* La sede di **Parma** dello stesso Csv Emilia ha invece scelto il 5 dicembre per rilanciare la sua campagna “Parma facciamo squadra”, che coinvolge da anni numerose aziende della provincia in raccolte fondi e iniziative solidali. Da sabato si potranno acquistare fino a esaurimento gli “anolini fatti con il cuore” in tutti i punti vendita Conad di Parma e provincia, in pacchi da un chilo con un’offerta minima di trenta euro.

* Il **Csv Marche**, insieme al Forum del terzo settore regionale, promuove una trasmissione tv dedicata alla Giornata internazionale e realizzata in collaborazione con l'emittente “**èTV Marche**” (ore 15). Il titolo è “Insieme possiamo, con il volontariato” (slogan ufficiale scelto dall’Unv): sarà un talk show con rappresentanti delle istituzioni e testimonianze di impegno della regione, partendo dalla mobilitazione nell'emergenza sanitaria, ma offrendo spunti di riflessione sul ruolo del terzo settore nella “ricostruzione” post Covid-19.

* Anche il **CSV Molise** ha scelto di dare voce ai volontari realizzando un breve video in cui operatori di ogni età che svolgono attività in favore di chi soffre e di chi sta scontando le conseguenze del Covid19, dal contagio al distanziamento fisico, dalle problematiche economiche alla perdita del lavoro, raccontano cos’ha insegnato loro questa emergenza.

* Il **Csv di Caserta** anticipa al **4 dicembre** la celebrazione della giornata e adotta in pieno il titolo suggerito dall’Onu. Alle 16, un evento on line darà voce ad alcune delle esperienze più significative sperimentate dal volontariato casertano in questi mesi difficili. Uno spazio particolare, essendo a ridosso anche della Giornata Internazionale della **Disabilità** (3 dicembre), sarà riservato a come l’emergenza sanitaria ha colpito con particolare violenza i più fragili, che ad oggi vedono seriamente compromessi i loro diritti.

* Il **Csv di Napoli** organizza per il **4 dicembre** (ore 17) il convegno “**Il volontariato ai tempi della pandemia: come e perché raccontarlo**”, durante il quale sarà tra l’altro celebrato il decennale di **Comunicare il sociale**, mensile stampato edito dal Csv stesso. L’evento sarà in diretta streaming e vedrà tra i relatori Gennaro Oliviero (presidente del Consiglio regionale della Campania), Alessandra Clemente (assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli) e Stefano Tabò (presidente di CSVnet).

* Dopo un “cammino” (è il caso di dirlo) di quasi sei mesi, il progetto “**Strade volontarie**” del **Csv Brindisi-Lecce** giunge al culmine con un **Festival del volontariato** che **dal 2 al 5 dicembre** vedrà svolgersi vari eventi on line. Si era partiti a giugno, appunto con una camminata simbolica nel Salento, per proseguire **tra ottobre e novembre** con una serie di “Camminamenti” che hanno declinato il tema scelto per l’edizione di quest’ann: “La sfida di chi resta”. Il programma, che vedrà

la partecipazione di associazioni, scuole, università, enti pubblici, è consultabile a [questo link](#).

* Il **Csv di Messina** punta invece su uno spot video con gli interventi di vari volontari della provincia chiamati, con un appello diffuso nei giorni scorsi, a completare in 10-15 secondi la frase: "Il mio impegno volontario è...". Il video sarà diffuso [sui social e sul sito](#) del centro.

© **Copyright Redattore Sociale**



Secondo Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, impiegare bene i soldi del fondo Next Generation EU per sostenere la transizione ecologica deve essere una priorità dell'azione di governo: "La sostenibilità è un investimento, non un costo. Quei 19 miliardi di euro spesi ogni anno in sussidi ambientalmente dannosi sono un paradosso".

Federico Turrisi • 2 Dicembre 2020

Soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di far fronte ai propri bisogni. Potremmo riassumere così il concetto di sviluppo sostenibile. E chi sta consacrando a questa causa la sua attività di economista è Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS (l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile). Lo raggiungiamo telefonicamente poco prima del suo intervento, tenutosi lo scorso 26 novembre, al Forum Sostenibilità promosso da Fortune Italia. Con lui non si può fare a meno di parlare delle sfide poste dalla pandemia e dall'emergenza climatica. Oggi più che mai, proprio per dimostrarsi all'altezza di queste sfide, deve essere centrale il tema di una ripartenza verde per l'Italia.

Professore, i 209 miliardi di euro che dovrebbero arrivare all'Italia dall'Unione Europea, salvo sorprese, con il pacchetto Next Generation EU (o Recovery Fund) sono un'occasione da non farsi sfuggire per sostenere la transizione ecologica. Il nostro Paese è sulla rotta giusta?

Quella che il governo italiano ha dato finora alla crisi economica legata alla pandemia è stata una risposta abbastanza classica: non si è colta, cioè, l'occasione di uno sforzo finanziario senza precedenti per orientare il rimbalzo, diciamo così, verso lo sviluppo sostenibile. Gran parte degli interventi messi in campo sono di tipo protettivo nei confronti dei redditi e dell'occupazione. E sono importanti, ci mancherebbe altro. Ma in alcuni casi si sarebbe potuto fare di più. Per esempio, condizionare gli aiuti rivolti a certi settori e a certe imprese a un'accelerazione della transizione green e a una rendicontazione anche dell'impatto ambientale e sociale delle loro attività. La Legge di Bilancio 2021 contiene provvedimenti sicuramente utili, ma non compie una vera svolta. Anzi, appare in continuità con quello che è stato fatto finora. E questo si lega al piano nazionale di ripresa e resilienza (il cosiddetto Recovery Plan o PNRR), di cui conosciamo per il momento solo le linee guida, visto che è ancora in fase di elaborazione. C'è una considerazione da fare: come faremo a spiegare ai partner europei che vogliamo usare 77 miliardi di euro per la transizione ecologica e allo stesso tempo continuiamo a spendere 19 miliardi all'anno per sussidi ambientalmente dannosi? Su quest'ultimo punto nella Legge di Bilancio in discussione al Parlamento c'è solo l'indicazione di un taglio da un miliardo di euro nel 2023. Il che, nel linguaggio politico, significa «ci penserò domani».

Chiaramente è compito della politica gestire la questione, perché non bisogna far pagare i costi della transizione alle fasce più deboli della popolazione. Il rischio poi è che sorgano movimenti di protesta

come quello dei gilet gialli in Francia. Come si riesce a non far percepire la sostenibilità quasi come se fosse un lusso?

L'ultimo rapporto annuale dell'Istat ci dice che gran parte delle imprese italiane hanno investito nella transizione green senza incentivi. E le grandi aziende che hanno agito in questa direzione hanno guadagnato fino al 15% di produttività rispetto a quelle di analoghe dimensioni che non hanno investito sulla sostenibilità. Con le nuove tecnologie, che consentono di risparmiare sui consumi idrici ed energetici, sull'uso di materie prime e via discorrendo, molte imprese hanno capito che l'economia circolare è vantaggiosa. Chi ha scelto la green economy è più competitivo, cresce di più, crea più occupazione. Il mondo sta andando in questa direzione ed è qui che si gioca la partita della competitività dell'Italia. Il punto è che nell'immaginario collettivo tutto questo è ancora considerato un costo, ma in realtà si tratta di investimenti. Semmai il vero problema è garantire la giusta transizione, perché in questo processo di trasformazione, pezzi di sistema produttivo perderanno il loro ruolo e il loro potere, con ripercussioni sull'occupazione. E allora ci sono solo due strade da prendere: o rallentiamo o acceleriamo. Continuare a questa velocità significa non andare né da una parte né dall'altra. Siamo in mezzo a una non linearità, ovvero a una trasformazione molto rapida del mercato, e chi non riesce ad adeguarsi resta indietro.

In diversi incontri ha avuto modo di dire che giustizia climatica significa prima di tutto giustizia intergenerazionale. Le chiedo allora: qual è il ruolo dei giovani in questa transizione?

Noi stiamo spingendo per introdurre nella Costituzione italiana il principio dello sviluppo sostenibile; il nostro impegno pubblico è stato sottoscritto da quasi tutti partiti che si sono presentati alle scorse elezioni politiche (con le eccezioni di Lega e Fratelli d'Italia) e seguiamo con particolare attenzione il dibattito che si è aperto nella Commissione Affari Costituzionali del Senato. L'Italia non sta facendo abbastanza per le giovani generazioni, su questo non c'è dubbio. Come ASviS, da un lato stiamo supportando l'iniziativa di Rete Giovani 2021, una rete che comprende oltre 60 organizzazioni giovanili e che, tra l'altro, ha predisposto un dettagliato piano per il futuro dell'Italia proprio in funzione del Recovery and Resilience Plan. Dall'altro, abbiamo avviato recentemente un gruppo di lavoro che riunisce le associazioni giovanili che fanno riferimento ad alcune tra le oltre 270 organizzazioni aderenti all'ASviS, con l'obiettivo di analizzare l'impatto intergenerazionale delle normative. Un'attività che si affianca a quello che abbiamo sempre fatto: monitorare l'impatto sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle misure che vengono di volta in volta adottate.

È ottimista per il futuro?

Sono molto preoccupato, e per questo provo a essere così impegnato su questi temi. Sono ottimista sulle possibilità che abbiamo di cambiare direzione e modello di sviluppo. Tuttavia, non mi rende certo tranquillo il fatto che il tempo a disposizione sia sempre meno. Il rischio è che l'insostenibilità sociale blocchi la trasformazione ecologica di cui abbiamo urgente bisogno.

10 minuti con... l'Economia circolare

Ad oggi esistono oltre 100 diverse definizioni di Economia circolare, che evidenziano le tante sfaccettature di questo approccio per lo sviluppo sostenibile e la decarbonizzazione: un piccolo panorama di fonti d'informazione su questo mondo in piena evoluzione

By **Stefano Casini** - 03/12/2020

L'economia circolare definisce uno scenario dello Sviluppo sostenibile in grande fermento e dalle prospettive sempre più interessanti. È un'opportunità e una risorsa da cui ci si attende molto in termini di decarbonizzazione. Ma non è sempre facile orientarsi all'interno di un mondo dai confini ampi e sfumati.

Di fatto oggi non esiste neppure una definizione univoca di Economia circolare. Secondo un articolo accademico del 2017 di tre ricercatori e studiosi inglesi, esistevano già circa 115 definizioni di Economia circolare. Oggi potremmo essere arrivati tranquillamente a quota 150 o forse molte di più. In pratica, c'è spesso un caos concettuale attorno a questo principio. Allo stesso tempo, per sapere che cosa è l'Economia circolare bisogna analizzarla nella sua complessità, non ingabbiarla in una definizione sintetica.

Per saperne di più, o per approfondire alcuni aspetti specifici, si può quindi attingere a una vasta gamma di fonti d'informazione. Ne accenniamo e proponiamo qui solo alcune, un piccolo panorama da cui si può aprire una finestra sul vasto mondo della Circular economy, e le sue varie dinamiche e sfaccettature.

Il 'faro' della Ellen MacArthur Foundation

Innanzitutto, per farsi un'idea più precisa sul tema, si può ad esempio attingere da due pubblicazioni di Edizioni Ambiente specificamente dedicate all'argomento: 'Che cos'è l'Economia circolare', scritto da Emanuele Bompan e Ilaria Brambilla; e poi 'Economia circolare per tutti', di Walter Stahel. La casa editrice Egea ha invece pubblicato 'Circular economy', firmato da Peter Lacy, Jacob Rutqvist e Beatrice Lamonica.

Nel 2009 viene fondata la Ellen MacArthur Foundation, che costituisce uno dei più autorevoli punti di riferimento in questo campo. Le analisi della fondazione sono ampie e metodiche: partono da numeri (i prezzi delle Commodities aumentati del 150% tra i 2002 e il 2010, cancellando la diminuzione degli ultimi 100 anni), per arrivare ad altri numeri (il mezzo milione di posti di lavoro creati nell'Unione europea dalle attività di riciclo). E la definizione di Economia circolare che la Ellen MacArthur Foundation ha dato è considerata la più efficace: "Un'economia industriale che è concettualmente rigenerativa e riproduce la natura nel migliorare e ottimizzare in modo attivo i sistemi mediante i quali opera".

Un altro libro, 'Building a sustainable society', fu scritto nel 1982 da Lester Brown, fondatore e direttore del World Watch Institute, ed era pensato come un appello alla decarbonizzazione per la nazione americana che stava iniziando a superare la crisi petrolifera della metà degli anni Settanta.

L'anello mancante tra l'economia lineare e un mondo Green

Nel 2015 la Commissione europea presenta il pacchetto sull'economia circolare chiamato 'L'anello

mancante: un piano d'azione europeo per l'economia circolare', che rappresenta un po' l'avvio, lo Start, delle azioni e politiche comunitarie sul tema. Fonti di informazioni possono essere anche la Commissione mondiale su ambiente e sviluppo (World commission on environment and development, Wced), delle Nazioni Unite, il Wuppertal Institute for Climate, Energy and Environment, oltre al magazine Nature, il sito web del Circular economy network.

Su Instagram tra i profili più seguiti ci sono ad esempio quelli dei fratelli documentaristi Alex e Tyler Miffin (@thewaterbrothers), di Tim Silverwood (@Timsilverwood) e Immy Lucas (@sustainably_vegan).

Tra i più noti Influencer italiani che si possono seguire su Twitter ci sono Alfonso Pecoraro Scanio, già ministro dell'Ambiente, oggi presidente della Fondazione Univerde, ma anche Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, o l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), presieduta da Enrico Giovannini.

Le 'origini' partono da una navicella spaziale

E per quanto riguarda le 'origini', concettuali e nella letteratura accademica, della Circular economy, queste risalgono almeno alla metà degli anni Sessanta, per poi svilupparsi e 'ramificarsi' nel corso dei Settanta e Ottanta.

Nel 1966 l'economista Kenneth Boulding introduce, in 'The Economics of the Coming Spaceship Earth', l'idea della Terra come una navicella spaziale che ha a disposizione un quantitativo limitato sia di risorse sia di possibilità di smaltimento dei rifiuti: la nostra sopravvivenza appare dunque legata alla capacità di usare bene e custodire con cura quello che abbiamo a disposizione rigenerando i materiali che utilizziamo.

Un processo naturale che può essere circolare

Subito dopo, nel 1971, un maestro dell'ambientalismo, Barry Commoner, scrive nel celebre 'Il cerchio da chiudere': "Il sistema vitale terrestre si basava su una risorsa non rinnovabile, sull'accumulo geochimico di sostanza organica: la sopravvivenza divenne possibile solo grazie alla comparsa dei primi organismi che svilupparono la fotosintesi (...). Questi nuovi organismi utilizzarono la luce solare per fissare il carbonio dell'anidride carbonica e alcune sostanze inorganiche in materiale organico. Fu un evento cruciale, che permise di riconvertire il primo rifiuto di una forma di vita, l'anidride carbonica, in sostanza alimentare, cioè in composti organici. Il cerchio si chiudeva: un processo che era fatalmente lineare diventa circolare, con la possibilità di autoperpetuarsi".

'Dalla culla alla culla', ovvero edifici come alberi

Con Commoner il concetto diventa molto chiaro sul piano scientifico, ma ancora non se ne coglie del tutto la valenza economica, che comincia a trasparire meglio con l'intervento dell'economista Walter Stahel che assieme a Geneviève Reday-Mulvey traccia, in un rapporto per la Commissione europea del 1976 ('Potential for Substitution Manpower for Energy'), il profilo dell'economia circolare in senso moderno, cioè sottolineando le potenzialità dal punto di vista dell'occupazione e della competitività economica oltre che del ridotto impatto ambientale e della diminuzione dei rifiuti. Nel 1982 sempre Walter Stahel, assieme a Orio Giarini, crea a Ginevra il Product-Life Institute per esplorare la frontiera del nuovo modo di intendere l'economia.

Nel 2002 esce 'Dalla culla alla culla', che si trasforma rapidamente in un testo sacro del settore. I due autori, William McDonough e Michael Braungart, disegnano uno scenario opposto a quello della 'vecchia' economia lineare: con edifici paragonati agli alberi perché producono più energia di quella che consumano e purificano le acque di scarico. Sono passati quasi vent'anni, idee, progetti e tecnologie ci sono, gli 'edifici come alberi' ancora no.



Uisp Modena · Segui

Oggi alle ore 10:28 · 🌐



Nordic Walking_Salute e socialità rispettando i protocolli



L'attività del Progetto Benessere Uisp Modena, qui declinata al Nordic Walking Uisp Modena, ha intrattenuto i nostri iscritti per tutto l'autunno: nel video del nostro Mario Salvatori ecco le emozioni e le voci dello #sportpertutti
Fabia Giordano Mostra meno



Monitor dell'Alto Adige, 2 dicembre 2020

LO SPORT COME INCLUSIONE

Estendere il diritto alle attività sportive a tutti i cittadini e mettere la persona al centro: sono gli obiettivi principali della Uisp di Bolzano. Ce ne parla la presidente Claudia Cantisani

Socia e collaboratrice di lunga data in tanti progetti di valenza sociale, dall'estate 2019 Claudia Cantisani è la nuova presidente della Uisp di Bolzano, l'associazione di promozione sportiva e sociale che a livello nazionale dal 1948 lavora per estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Obiettivi portati avanti con passione anche sul territorio provinciale da oltre 35 anni, con una cinquantina di società affiliate e migliaia di associati. Particolare attenzione è rivolta al tema dell'inclusione, con progetti interessanti che mirano a coinvolgere e integrare in modo particolare le persone con disabilità.

Lo scorso anno è stata eletta Presidente del Comitato Uisp di Bolzano, di cui è la prima presidente donna. Con quali proposte si è presentata?

La mia presenza in UISP è di lunga data, ho pensato quindi di mettermi a disposizione per guidare il Comitato di Bolzano nelle sfide che l'attendono. Tra queste, la riforma del Terzo Settore e dare continuità ai tanti progetti attivi, dagli importanti risvolti sociali: per donne, famiglie, persone con disabilità, bambini, anziani e stranieri. L'esigenza era anche di dare una identità solida alla Uisp Bolzano, cosa che è avvenuta col trasferimento nella nuova sede di via Firenze.

Quali sono i principi cardine che animano la Uisp e i suoi associati?

La nostra mission è dimostrare che un altro sport è possibile. Sviluppare un'innovazione culturale e tradurla in una metodologia sportiva. Al centro c'è sempre la persona, con le sue caratteristiche, età, diritti, cultura e tradizioni. Diversità che sono una ricchezza



za e che lo sport permette di unire, superando l'agonismo e il semplice passatempo e diventando condiviso. E di questo c'è un gran bisogno.

Lo sport ha dunque una valenza non solo educativa, ma anche sociale: da questo punto di vista che ruolo ricopre per le giovani generazioni?

È fondamentale, anche e soprattutto per i giovani, una fascia di età che tende ad allontanarsi dallo sport. Per coinvolgerli abbiamo ideato il "Fitness guidato", che li riavvicina alla pratica sportiva, alla conoscenza del proprio corpo e delle sue potenzialità. Ma la presenza dei giovani nella Uisp va oltre. Siamo, infatti, inseriti anche nella rete del Servizio Civile Nazionale e offriamo la possibilità di stage e tirocini scolastici. Inoltre, organizziamo residenze estive al mare o in montagna.

Quanto è importante fare rete?

È imprescindibile e al tempo stesso

non è scontato. Negli anni abbiamo faticato, ma oggi abbiamo costruito una rete solida di relazioni, che ci permette di raggiungere grandi obiettivi. Collaboriamo con l'Azienda sanitaria, con le associazioni che si occupano di autismo e di accoglienza e con la Rete Anziani, solo per citarne alcuni.

Lei è anche responsabile dell'Area disabilità della UISP: qual è il ruolo dello sport nel favorire l'inclusione e il superamento degli stereotipi?

Fare attività sportiva migliora la qualità della vita, questo vale per tutti. Alle persone con disabilità, inoltre, permette di uscire dalla campana di vetro e di mettersi in gioco. Fa bene a loro e a chi fa attività con loro. Infatti, ove possibile, le nostre attività sono all'insegna dell'inclusione: le persone con disabilità fanno nuoto, tennis, atletica, ballo e fitness assieme a quelle normotate. È integrazione pura.

Che progetti avete attivato in particolare per le persone con disabilità?

Uno di cui andiamo fieri è il Basket-in, un'attività che permette a normodotati e disabili, maschi e femmine, di giocare a basket. Un basket diverso, ovviamente, che stravolge la rigida struttura degli sport ufficiali, un'attività dove tutti concorrono al risultato. A Bolzano abbiamo messo su una squadra meravigliosa, a settembre 2019 siamo partiti con gli allenamenti, ma poi ci siamo fermati causa virus. Speriamo di poter ripartire presto!

Fra le sfide per il mondo dell'associazionismo c'è la Riforma del Terzo Settore: a che punto siamo?

È una lunga attesa. Il termine per l'adeguamento degli statuti associativi è stato spostato alla fine di marzo 2021. Speriamo che la riforma diventi presto operativa: c'è bisogno di questo riordino, è una tappa importante.

Come vi siete mossi in questi mesi per reagire allo stop delle attività?

Ci siamo attrezzati per portare l'attività sportiva nelle case, con la campagna nazionale "La palestra è la nostra casa". Ma siamo anche andati oltre, dedicando particolare attenzione agli anziani: durante il primo lockdown i nostri operatori li contattavano ogni giorno per una salutare chiacchierata. Ora è in corso il progetto "Pillole di movimento", campagna di sensibilizzazione per combattere la sedentarietà e diffondere uno stile di vita sano, che stanno seguendo tantissime persone.

Lo sport è sinonimo di salute, ma anche di formazione, educazione, socializzazione. Come far capire che è fondamentale per il benessere di una persona e di una comunità?

Deve essere chiaro il messaggio che lo sport e il movimento significano prevenzione, salute e benessere in senso ampio. Sono espressione di un bisogno sociale, rappresentano un diritto importante delle persone. Dobbiamo trovare il modo per non rinunciarvi, anche in questi mesi di pandemia.

Progetti e sfide future della Uisp?

Sicuramente la Riforma dello sport, che per noi rappresenta una tappa cruciale: come Uisp chiediamo che si riconosca il valore sociale dello sport e la sua importanza per vivere bene.



Uisp Manfredonia: “Chiediamo più elasticità nella DAD”

Il Comitato Territoriale UISP di Manfredonia lancia un accorato appello alle autorità scolastiche: collaboriamo e creiamo nuove sinergie per far sopravvivere lo sport di base alla pandemia. Quando sarà possibile ripartiremo, insieme, ovviamente in totale sicurezza.

Stiamo vivendo un periodo durissimo, che ci vede tutti coinvolti nel contrasto ad una pandemia virale che da dieci mesi ormai non ci da tregua.

Abbiamo voglia di ripartire come tutti, non abbiamo perso entusiasmo e motivazione e, come tutti, stiamo aspettando che i tempi siano maturi per una ripartenza delle attività, perché lo stop forzato di questi mesi rischia di penalizzare le realtà più piccole. Ma adesso abbiamo voglia di continuare a fare attività online, tramite lezioni web erogate dalle associazioni a noi affiliate.

“La scuola e le attività sportive dilettantistiche extrascolastiche sono tra i pilastri della formazione socio-culturale dei ragazzi – commenta Orazio Falcone, presidente del Comitato Territoriale UISP di Manfredonia –. Vorrei lanciare un appello al mondo della scuola e alle Istituzioni preposte: collaboriamo per individuare percorsi condivisi e complementari, uniti dal famoso aforisma “mens sana in corpore sano”. I ragazzi sono costretti a seguire da un computer sia lezioni scolastiche e che corsi sportivi (molte delle associazioni a noi affiliate, infatti, si sono organizzate in tal senso, data la contingente emergenza e le chiusure. Negli orari pomeridiani, ad esempio, i ragazzi devono avere la possibilità di seguire a distanza anche le lezioni di attività motoria che le associazioni di cui fanno parte, sono riuscite ad organizzare. Agiamo in maniera sinergica, condividiamo l’organizzazione delle attività, al fine di consentire ai ragazzi di svolgere anche da casa un minimo di attività motoria organizzata”.

Questo è il momento di essere più uniti che mai e tutte le Istituzioni, siano esse pubbliche o private che, in un modo o nell’altro, si occupano della crescita dei più piccoli, devono farsi carico dell’obbligo di assicurare a questi ultimi, la possibilità, peraltro costituzionalmente garantita, di esprimere la propria personalità in tutte le sue forme e sfaccettature.

Facciamo parte di un’unica squadra, con un unico obiettivo, far sì che questo terribile periodo produca il minor danno possibile ai nostri figli e quindi alle generazioni future. E siamo sicuri che la scuola, simbolo della libertà di un popolo, farà la sua parte.

Comitato Territoriale UISP di Manfredonia

Redazione G.

REDAZIONE G.

02/12/2020 - 12:46

Storoni (Quartiere 1): "La pandemia non ha certo fermato la voglia di valorizzare i nostri spazi pubblici"

di Luca Storoni, Presidente Consiglio di Quartiere 1 Pesaro - Centro Storico

Il quartiere è spesso chiamato a dare pareri dettati dall'urgenza dell'agire amministrativo. In questo primo anno il nostro consiglio di quartiere ha invece cercato di armonizzare le politiche comunali alle esigenze dei cittadini verificando l'impatto degli interventi privati e pubblici che toccano sia il costruito che la vita del quartiere. Abbiamo iniziato con un documento di analisi sulla mobilità urbana con un focus sulla ZTL la cui gestione di difficile equilibrio necessita di un utilizzo aggiornato e più razionale. L'attuale rapporto di 1 posto auto per 4 permessi disattende le necessità minime dei residenti e al contempo non favorisce la valorizzazione culturale/turistica del centro storico. La mancata approvazione in questo 2020 del nuovo "Regolamento Comunale per la ZTL", che prevede un nuovo impianto di telecontrollo per tutti i varchi d'ingresso e di uscita, non permette l'auspicata rimodulazione dei servizi: permessi di ingresso più stringenti, modifica dei tempi di sosta, permessi di transito temporanei per carico/scarico e/o lavori nè tantomeno la creazione di piazzole di sosta temporanea per i corrieri. Abbiamo risposto agli uffici tecnici dell'urbanistica riportando le nostre osservazioni alle modifiche al PRG che riguardano lo snellimento delle pratiche di cambio di destinazione d'uso degli immobili perché non fosse alterata la vocazione commerciale di storiche strade del centro storico. Su due interventi privati di recupero in piazza G. Bruno e in p.le Cinelli, che incidono in maniera importante sul contesto urbano e sulla sua collettività, abbiamo evidenziato nel primo la criticità e la decontestualizzazione progettuale rispetto al valore storico e artistico del complesso del San Domenico che vi si affaccia, mentre nel secondo in p.le Cinelli la poca attenzione nei confronti delle esigenze dei cittadini che vivono o per necessità devono accedere alla struttura ospedaliera che si troverebbero un'area riqualificata ma con un nuovo problema di carenza di parcheggi. **Per valorizzare gli spazi pubblici abbiamo sostenuto e contribuito ad arrivare all'acquisizione da parte dell'Amm.ne Comunale e al successivo conferimento alla UISP - Unione Italiana Sport Popolari, insieme ad altre realtà del territorio, dell'area sportiva di via Luca della Robbia con strutture che erano da anni inutilizzate e abbandonate all'incuria del costruttore.** Purtroppo l'obbligata chiusura delle attività sportive in questo periodo di pandemia e il non poter utilizzare a pieno i campi, ha portato come in altri parchi e piazze del quartiere a insediamenti di contesti sociali difficili che creano insicurezza tra i cittadini. Già nel mese di febbraio avevamo portato questo problema all'attenzione dell'amministrazione incontrando l'assessore alla sicurezza e il comandante della Polizia Municipale. Un tema sensibile al quale stiamo dando ulteriore risposta coinvolgendo anche i Servizi Sociali in un lavoro di rete con più soggetti per intercettare in particolare le situazioni di rischio e disagio giovanile. Il nostro impegno nel mantenimento e cura dello spazio pubblico ci porterà infine a confrontarci prossimamente con l'assessorato e i responsabili dell'ambiente Aspes per la gestione e cura del verde e con Marche Multi Servizi per lo smaltimento dei rifiuti sulla base di un documento di analisi e proposte redatto nella scorsa estate. La pandemia può essere il peggiore dei nemici per chi amministra ma non ha fermato il nostro spirito di iniziativa spingendoci a fare, ripensare o addirittura ipotizzare scenari nuovi. Per questo siamo certi di aver messo basi più solide per le tante cose che possiamo fare insieme continuando a valorizzare e armonizzare i nostri spazi pubblici.

SPECIALE UISP

Acquaviva Uisp: una risorsa per valorizzare i territori

Il turismo sportivo, ecosostenibile e con riflessi legati alla cultura dei luoghi è sempre più apprezzato. Uisp si è attrezzata con le proprie attività

Come è possibile coniugare al meglio turismo, sport e rispetto dell'ambiente? Un turismo attento è la chiave per cogliere appieno le caratteristiche di un luogo fatto di natura, cultura e tradizioni spesso legate anche allo sport. Basta pensare a tutte quelle località in cui proprio le attività turistiche coniugate allo sport hanno rilanciato l'economia di un territorio.

In Italia, non mancano dei territori virtuosi che hanno saputo dare nuovo impulso al turismo: pensiamo al caso del fiume Aniene a Subiaco, nel Lazio, dove l'associazione sportiva "Vivere l'Aniene" è riuscita ad eguagliare il numero di presenze creato dal pellegrinaggio nei siti religiosi. Altro esempio è quello toscano, dove alcune società sportive che fanno capo all'Acquaviva Uisp hanno saputo dar vita a dei veri e propri centri avventura outdoor in fiume e mare: l'asd Terramare in Maremma, T-rafting nel fiorentino, Apua surf nel massese.

In tutta Italia, dalla Lombardia alla Sicilia, tante realtà associative affiliate Uisp hanno scommesso e continuano ad investire tempo e denaro su "Sport, ambiente, solidarietà", e a questo punto possiamo dire anche in "Turismo sostenibile".

«In risposta al dilagante turismo di massa si è andato sviluppando un turismo alternativo, responsabile, capace di promuovere interazioni con comunità e culture locali, con l'ambiente e il paesaggio – afferma Gian Piero Russo, responsabile Acquaviva Uisp – in grado di sostenere l'identità e il carattere dei luoghi stimolando lo sviluppo locale a livello economico, sociale e culturale».

In questo l'Acquaviva Uisp con le attività di formazione e di coordinamento generale fornisce strumenti e standard applicati al contesto sportivo ma spendibili anche nel reparto turistico; attività e competenze che, nell'immediato e in un contesto non profit di volontariato, promuovono territori e stili di vita ecosostenibili ma che possono evolvere in un contesto professionale.

Secondo i dati dell'European Travel Commission, nel 2019 in Italia quasi il 20% dei turisti hanno scelto di trascorrere vacanze all'insegna dello sport, come motivazione principale o secondaria. Scelte che si trasformano in importanti ricadute economiche per i territori che ospitano eventi sportivi o che offrono la possibilità di fare sport.

Uisp con le sue società affiliate distribuite sul territorio può effettivamente fare la differenza e incanalare il messaggio dello sport per tutti all'interno di una cornice turistica che allo stesso tempo può arricchire territori depressi e spesso dimenticati.

NOTIZIARIO UISP

Peris “il fiaccolaro”: l’ultimo tedoforo delle Olimpiadi Roma ’60

Il libro di Marco Pastonesi racconta la storia di un atleta attivo anche in ambito Uisp - Montagna: torna l'appuntamento su Skype con Outdoorformo - Lockdown: le attività online in tutta Italia

NOTIZIARIO UISP del 2 dicembre 2020

LA STORIA – Giancarlo Peris: l’ultimo tedoforo di Roma ’60 con un passato UISP

Quella di Giancarlo Peris è una storia nella storia. Fu l’ultimo tedoforo alle Olimpiadi di Roma del 1960: 350 metri e 92 gradini per portare il simbolo dei Giochi e accendere il braciere della pace. Il giornalista Marco Pastonesi ha realizzato una videointervista per Il Foglio a Peris nell’ambito del progetto “Alla fine della città”, realizzato dall’associazione Ti con Zero e dal Comune di Roma in occasione dell’uscita dell’autobiografia “Il fiaccolaro” (CLICCA QUI per acquistarlo su Amazon). Ultimo tedoforo delle Grandi Olimpiadi di Roma: basterebbe questo per consegnare Peris all’immaginario collettivo di tutti noi. Ma c’è anche un altro motivo che lo rende unico nella storia dell’Uisp. Infatti il giovanissimo Peris aveva svolto attività con l’Uisp, nella Vis Roma, partecipando a varie manifestazioni di corsa campestre, dove dimostrò un enorme talento.

Fu così che il suo tecnico, Oscar Barletta, decise di tesserarlo con il Club Atletico Centrale nel 1959. Un anno dopo, grazie ad una prova strepitosa nei 3.000 siepi, Peris si ritrovò ultimo tedoforo e il Club Atletico centrale insieme all’Uisp Roma dava vita alla prima edizione del Meeting dell’Amicizia, nello Stadio delle Terme di Caracalla, al termine dei Giochi olimpici. «Sessant’anni dopo siamo andati a trovare Peris – racconta Marco Pastonesi nel video – ha 79 anni, per 40 è stato insegnante di italiano nelle scuole medie, ha insegnato anche atletica leggera sul campo, abita nella sua Civitavecchia e conserva, in casa, la fiaccola olimpica. E qui racconta la selezione, la prova, un inconveniente di cui forse nessuno si è mai accorto e un disguido con Giulio Andreotti, presidente del Comitato organizzatore, che tirava per le lunghe il suo discorso inaugurale».

FORMAZIONE – Outdoorformo, si torna in montagna attraverso Skype

Venerdì alle 18.30 torna l’appuntamento Skype per gli appassionati di montagna: Outdoorformo, l’asd Uisp dei montanari, dà appuntamento agli appassionati per una chiacchierata via Skype per ripassare trucchi e segreti del perfetto montanaro, per essere pronti appena si potrà tornare sulle

cime. I posti, in Skype, sono molto limitati, per questo è consigliata la prenotazione. «L'idea è quella di proporre una mezz'ora di chiacchiere sulla montagna, con temi che vanno da come andare in sicurezza a cosa mettere nello zaino – dice Roberto Pezzin, fondatore dell'asd – punteremo sul "passo lento e corto": non serve arrivare primi, in montagna l'importante è godersi l'esperienza, il paesaggio, la condivisione del momento con chi ti accompagna».

Un momento di formazione "non formale" che tenga conto, prima ancora che delle prestazioni tecniche, della capacità di stare insieme nella natura, respirando aria pulita e ascoltando se stessi e i propri compagni lungo i sentieri.

Per prenotarsi è possibile contattare Pezzin e compagni attraverso i canali social dell'associazione: su Instagram, su Facebook e su Skype attraverso il gruppo Outdoorformo a.s.d.

ZONE ROSSE – Le attività on line in tutta Italia

Dopo i lunghi mesi del lockdown, che hanno visto Uisp scendere in campo con la campagna "La palestra è la nostra casa", la pandemia pone nuovamente difficoltà, chiusure, limitazioni agli spostamenti, divieto di assembramento. Ma lo sport Uisp è benessere e relazione, quindi non può fermarsi.

Per questo molti Comitati Uisp stanno continuando a realizzare e postare video tutorial per praticare allenamenti in casa o seguire lezioni on line. Contributi arrivano sia da regioni rosse, come la Lombardia, dove il coach Dario di Uisp Monza Brianza ha lanciato il "salto della corda challenge" per i ragazzi della pallacanestro. In zona arancione, invece, l'Emilia Romagna propone le lezioni di Uisp Modena, condotte da Valentina, mentre a Bologna proseguono on line, ma con lo stesso entusiasmo, i balli di gruppo.

A Roma, in zona gialla, Uisp continua con le proposte di attività all'aperto con la ginnastica dolce, posturale ed espressiva al Parco Petroselli. Le attività portate avanti da Francesca Brienza e dal gruppo degli insegnanti impegnati nelle attività per anziani di Uisp Roma, coinvolgono diversi centri anziani e un nutrito gruppo di persone, per cui stanno iniziando anche on line.

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews
di Ivano Maiorella – Redazione Uisp nazionale
Pubblicato il 02 Dicembre 2020

Bradipo Zoppo: quando Cairate si mette a correre

L'asd sta accusando come tutte l'annus horribilis, ma non perde la speranza: «Torneremo a fare festa insieme»

I nomi delle asd Uisp capita che siano fantasiosi. Il campionato di basket con i "Pink Panthers" o "Trigliceridi" o addirittura "Atletico Glioni" è quello più ricco di esempi, ma anche l'atletica ha le sue curiosità. Una su tutti è l'asd Bradipo Zoppo, con sede a Cairate (anzi, a Bolladello di Cairate, come tengono a precisare) e che dal 2009 organizza eventi per i podisti nella Valle Olona.

«Il nome è arrivato durante una corsa a cui ho partecipato come semplice corridore, insieme ad alcuni amici – spiega il presidente dell'asd, Fabio Taviani – eravamo ultimi, e in più durante il percorso mi ero infortunato. Mi hanno detto che mi stavo muovendo come un bradipo, e la mia risposta è stata "sì, un bradipo zoppo". E quell'immagine è diventata il nome giusto per il gruppo di appassionati nato poco dopo». L'idea iniziale è stata quella di recuperare una corsa che si era svolta per tanti anni a Cairate, la "Scurbata", la corsa dei corvi. E nel 2009 i "Bradipi" ce l'hanno fatta, ma non si sono fermati lì. «Abbiamo organizzato moltissime iniziative, dalla staffetta "Sei in pista" fino a quella per la festa di san Calimero». Un gruppo sportivo con radici ben salde, quello del Bradipo Zoppo: un grande amore per il territorio di Cairate e le sue tradizioni li ha portati ad essere presenti per valorizzare, con le loro corse dallo spirito fortemente Uisp, aperte a tutti e dove il primo obiettivo è divertirsi. La "Sei in pista" è una corsa in pista, dove sei squadre corrono una staffetta, alternando i corridori mezz'ora a testa, per sei ore. «Una giornata di sport e di festa» spiega Taviani. C'è poi la corsa di San Calimero: «La organizziamo in occasione della festa dedicata alla chiesetta del 1400 nei boschi di Cairate. È sempre stata l'apertura, una breve corsa serale in mezzo ai nostri boschi. Quest'anno, per la prima volta, abbiamo dovuto rinunciare». Già, perché il 2020 è stato un annus horribilis anche per il Bradipo Zoppo: «Quest'anno purtroppo non c'è stato verso – dice Taviani con amarezza – a causa del covid e delle conseguenti restrizioni non abbiamo potuto organizzare nulla. Solo un piccolo rinfresco, in estate, per chiunque volesse correre liberamente nei boschi attorno alla nostra chiesetta». Ma lo spirito è intatto: il gruppo storico, che anima l'associazione, cerca di allenarsi come può e mantiene i contatti attraverso gli strumenti tecnologici che stanno usando un po' tutti in questo strano anno di distanziamento sociale. Perché i bradipi, anche in natura, sono lenti, ma arrivano sempre dove si prefiggono. E gli ostacoli non li spaventano: «Aspettiamo tempi migliori – conclude Taviani – manteniamo lo spirito con cui siamo nati e la voglia di correre nei nostri boschi e per le vie di Cairate. Arriverà il momento in cui potremo tornare a farlo tutti insieme».

SPECIALE UISP – Tutti gli articoli su VareseNews

di Damiano Franzetti
damiano.franzetti@varesenews.it
Pubblicato il 02 Dicembre 2020

La Uisp porta la palestra nelle case Pilates, fitness e attività per i bimbi

Publicato il 3 dicembre 2020

Ginnastica dolce, fitness e attività ludiche per bambini. Ecco i protagonisti delle lezioni a distanza attivate alla Uisp Empoli Valdelsa. In un momento così difficile per lo sport e la socialità, in cui è ancora impossibile svolgere attività di gruppo anche se distanziati, l'associazione ha deciso di rilanciare questa modalità innovativa e a prova di Covid19 grazie al web. Un'intera...

Grazie di leggere **La Nazione**.

Crea un account gratuitamente oppure
effettua il login per continuare la lettura.

Si è fermato il grande cuore di Cesco Landucci

tratto dal blog Storia del Calcio Savonese

di Franco Astengo - 02 Dicembre 2020 - 11:02



Commenta



Stampa



Invia notizia

Cesco nasce calcisticamente nel Vado anni'60 squadra Juniores dove, nonostante la statura non eccelsa, si disimpegnava tra i pali in una squadra allenata da Romualdo Chittolina e che vantava i vari Bartoli, Sassu, Santiglia, Lagasio: una compagine capace di arrivare alle finali nazionali di categoria nella stagione 1962-62.

Landucci aveva poi difeso i pali della Judax e della Villetta: nella Villetta, in verità, era arrivato per dirigere il settore giovanile (sua grande passione) ma aveva trovato modo di giocare qualche partita in circostanze di emergenza.

Il suo sogno però era far ritornare il calcio in quel di Valleggia, la sua patria natale. Dopo qualche esperimento nei tornei il grande salto avvenne con la stagione 1972-73.

Assieme a un gruppo di appassionati e competenti, dall'indimenticabile Umberto Fanfoni, a Lino Lazzarini e a Gianni Pessano riuscì a far decollare il nuovo Valleggia, dalle maglie viola, vincendo subito il campionato di Terza Categoria.

Persona eccezionalmente modesta, capace, generosa considerava la promozione in Seconda Categoria come "la nostra Serie A".

A Valleggia ha fatto di tutto: allenato, il tè tra il primo e il secondo tempo, lavato le maglie, costruito la formazione, presieduto la società per lunghi decenni fino alla fusione con il Quiliano avvenuta nell'estate del 2017.

Inoltre era stato presidente della Lega Calcio dell'US Acli e di quella dell'UISP, organizzando una serie infinita di tornei, la squadra di calcio a 5 e le "vecchie glorie", sua vera passione.

Con le "vecchie glorie" avevamo ricostruito più volte le vecchie formazioni dei nostri anni ruggenti e la cosa ci aveva riempito di grande soddisfazione.

Se n'è andato un amico vero, il più buono tra tutti i noi che per tanto tempo abbiamo frequentato l'ambiente del calcio savonese.

Un ricordo di vera commozione.

In appendice le formazioni del Trofeo Sanson 1969 (Il torneo del Kg d'oro) che segnò il ritorno di Valleggia nell'agone dopo qualche anno di oblio: un ritorno del quale Landucci fu fautore e assoluto protagonista.

Zinolese: Angelini, Ferretti, Negro, Gandolfo, Monti, Ratti, Andorno.

Bar Torretta via Famagosta: Ghiso, Manconi, Sogno, Gaggero, Procopio II, Biggini.

Judax A: Monaci II, Minuto, Zuccheri, Incorvaia, Marchetti, Briano.

Cucciolo Vado: Sozzi, Gianni Rosso, Romano, Albani, Pittaluga, Micca, Glauda.

Bar Milano Finalpia: Tissoni, Capra, Bruzzone, Vignaroli, De Sciora, Moltrasio, Mandraccio II.

Capitaneria di Porto: Cannata, Cravasio, Palmieri II, Mattabelli, Giribone, Palmieri I.

Autobar via Guidobono: Francese III, Berio, Biavasco, Pisà, Foglia, Rossi, Sarti, Astengo II.

Bar Roma Noli: Grosso, Saporito II, Mombrini, Pollero, Sotgia, Rusticoni, Bisio.

Cadibona: Genta, Bazzano, Brandini, Malatesta, Paggini, Spinelli, Ghigliazza, Briano.

Bar Milano Varazze: Cosimi, Prato, Barbarossa, Musso, Cazzolla, Massa.

Croce Bianca: Pescio, Procopio I, Barioglio, Calcagno, Di Maggio, Gagna, Bocca.

Leginese: Carella, Rocca, Galindo, Triolo, Crifò, Prefumo.

Bar Moretto Lavagnola: Bertolasco, Ciglieri, Porta, Ronchetti, Musmeci, Crosa.

Portuali: Baldelli, Boschis, Frumento, Cannone, Galleano, Danello.

Bar Treviso Corso Colombo: Porta, Barbino, Piscopo II, Imberti I, Caviglia, Rodino, Alpa.

Aurora Valleggia: Grossi, Garolla, Martinucci, Ottonello, Mozzone, Pietrantoni, Soletto, Landucci.

Bar Negro Vado: Baldizzone, Botto, Civitani, Tomberli, Chittolina, Lagasio, Franco Rosso.

Bar Vittoria Finale: Gianazzi, Lanfredi, Aspesi, Mandraccio I, Rescigno, Bianco.

Bar Bronti via XX Settembre: Ferro, Renesto, Conrado, Pesce, Giusto, Bonifacio, Chiesa.

Casa del Dolce Perata, Minola, Gramegna, Albezzano, Rapetti, Ghigliazza.

Judax B: Tieghi, De Benedetti, Ceva, Beruto, Illarcio, Bosano..

Gelati Sanson: Vizzini, Storti, Rossi, Tronchin, Siccardi, Francese III.

Bar Freccero Via Paleocapa: Ottonello, Scarcia, Avellino, Mellano, Lagustena, Sardo, Oberto, Astengo I.